



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/146
Rif. Pratica n. 146

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **A2A AMBIENTE SpA** con sede legale in BRESCIA e impianto in VILLAFALLETTO, Località Formielle, Cascina delle Formiche - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC:

5.3. b “Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico e al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al co-incenerimento”.

5.4. Discariche, che ricevono piu' di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacita' totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

08.02/146
Pratica SUAP 20/090

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento dirigenziale n. 382 del 23/05/2013, è stata rinnovata, in capo alla Ditta ECODECO S.r.l., con sede legale in Milano, C.so di Porta Vittoria, 4, e impianto sito in Villafalletto, Loc. Formielle, Cascina delle Formiche, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio delle attività IPPC:
“**5.3.** Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;
5.4 Discariche che ricevono piu' di 10 tonnellate al giorno o con una capacita' totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.”;
- con provvedimento conclusivo del procedimento unico prot. n. 4677 del 18/09/2013, rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Villafalletto, è stata variata la titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 382 del 23/05/2013 a favore della ditta A2A AMBIENTE S.r.l. con sede legale in Brescia, per l'impianto di Villafalletto, Loc. Formielle, Cascina delle Formiche;
- con provvedimento conclusivo del procedimento unico prot. n. 6472 del 11/12/2013, rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Villafalletto, è stata variata la titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 382 del 23/05/2013

a favore della ditta A2A AMBIENTE S.p.A. con sede legale in Brescia, per l'impianto di Villafalletto, Loc. Formielle, Cascina delle Formiche;

- in data 28/11/2014 con provvedimento dirigenziale n. 3588, è stato approvato il protocollo di formazione del lotto, campionamento, analisi e valutazione di conformità del CSS prodotto e, in ossequio alle disposizioni di cui al D.Lgs 46/14, è stato stabilito che il provvedimento n. 382 del 23/5/2013, è valido sino al 30/04/2029;
- in data 11/02/2015 con provvedimento conclusivo SUAP n. 15/003 è stata autorizzata la modifica non sostanziale consistente nell'inserimento dell'attività di gestione e di recupero biogas (R1) nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 4/05/2017 con provvedimento dirigenziale n. 1820, è stata aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per:
 - introdurre una modifica gestionale relativa al biogas;
 - inserire la Procedura Tecnica relativa alla formazione del lotto, campionamento, analisi e valutazione di conformità del Combustibile Solido Secondario (Aprile 2017) e modificare le prescrizioni relative alla gestione dei rifiuti speciali;
 - modificare il piano di monitoraggio e controllo ed inserire il nuovo profilo di parte pubblica trasmesso dal Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, con nota prot. n. 29098 del 3/4/2017;
- con nota prot. n. 19568 del 13/3/2018, la Provincia ha assentito una modifica non sostanziale relativa al conferimento nella discarica consortile di rifiuti identificati EER 20 01 11 (rifiuti tessili);
- in data 18/2/2019 con provvedimento dirigenziale n. 507, è stata aggiornata la procedura di campionamento analisi e di valutazione di conformità del CSS;
- in data 31/12/2020, è pervenuta l'istanza di riesame, della Ditta A2A AMBIENTE SpA con sede legale in BRESCIA, VIA LA MARMORA, 230, per l'impianto di VILLAFALLETTO, Loc. Formielle, Cascina delle Formiche - P.IVA 01066840180 – dal SUAP di Villafalletto. La suddetta istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti;
- con nota prot. n. 3765 del 22/01/2021, è stata convocata, in via telematica, per il giorno 16/03/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Villafalletto, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Consorzio Associazione Ambito Cuneese Ambiente, il Consorzio S.E.A., nonché la Ditta A2A AMBIENTE SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta, ed un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un ispettore di polizia del Comune di Villafalletto;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il responsabile A2A AMBIENTE SpA impianti Piemonte, e due dipendenti del Settore

Autorizzazioni A2A AMBIENTE SpA;

- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 17334 del 18/03/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 17/05/2021, la Ditta A2A AMBIENTE SpA ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
- con nota prot. n. 35545 del 1/06/2021, è stata convocata, per il giorno 24/06/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Villafalletto, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Consorzio Associazione Ambito Cuneese Ambiente, il Consorzio S.E.A., nonché la Ditta A2A AMBIENTE SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta, ed un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un ispettore di polizia del comune di Villafalletto;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il responsabile A2A AMBIENTE SpA impianti Piemonte, e due dipendenti del Settore Autorizzazioni A2A AMBIENTE SpA;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 44059 del 13/07/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 24/09/2021, la Ditta A2A AMBIENTE SpA ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 62407 del 13/10/2021, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, non sono pervenute osservazioni;

- le risultanze della Conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- l'azienda è in possesso del certificato di registrazione EMAS n. IT-001051, valido sino al 14/04/2023;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (BAT Conclusions);
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 *“Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”* dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 16 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata EMAS;
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante

attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- D.G.R. n. 23-11602 del 15 Giugno 2009, "Applicazione del decreto legislativo 36/2003 e del DM 3/8/05 riguardo l'ammissibilità dei rifiuti speciali non pericolosi conferiti in impianti di discarica per rifiuti non pericolosi";
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";
- la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.M. 13/11/2014, n. 272 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., come aggiornato con il D.M. 95/2019;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*";
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero "*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*".

- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 16 anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione certificata EMAS. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall’autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all’autorità competente, all’A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di VILLAFALLETTO, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62 e 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta A2A AMBIENTE SpA, con sede legale in BRESCIA, VIA LA MARMORA, 230 - P.IVA 01066840180 - per lo stabilimento sito in VILLAFALLETTO, LOCALITA' FORMIELLE, CASCINA DELLE FORMICHE, per le Attività IPPC:

5.3. b "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico e al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al coincenerimento";

5.4. Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;

- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad **adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie**, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Petti Ivana
Sarale Elena

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	3
ATTIVITÀ: 5.3 B:.....	3
Assetto impiantistico.....	3
Confronto con le MTD	6
Operazioni autorizzate.....	6
Prescrizioni generali.....	6
Prescrizioni specifiche per l'esercizio e la gestione dell'impianto di pretrattamento e valorizzazione rifiuti.....	8
PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA.....	12
Prescrizioni specifiche	12
EMISSIONI IN ARIA.....	13
QUADRO EMISSIVO.....	14
Prescrizioni specifiche	16
ATTIVITÀ: 5.4:	19
Prescrizioni specifiche per la realizzazione delle opere in progetto relative all'ampliamento.....	23
Prescrizioni specifiche per la gestione operativa, le emissioni in atmosfera e modalità di chiusura della discarica	24
ASPETTI CONSIDERATI UNITARIAMENTE PER LE DUE ATTIVITA' IPPC.....	27
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	27
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	30
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in fognatura ed in acque superficiali.....	32
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne	32

EMISSIONI SONORE.....	33
Prescrizioni	33
SICUREZZA INDUSTRIALE E ADEMPIMENTO EX DM 95/2019.....	33
Prescrizioni	35

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'impianto in questione è ubicato nel Comune di Villafalletto in Località Formielle - Cascina delle Formiche.

L'area interessata dalla piattaforma di trattamento e smaltimento rifiuti risulta ubicata in una zona individuata dal P.R.G.C. del Comune di Villafalletto come **FT "Zona per attività funzionali di attrezzature tecnologiche"**, area modificata con variante parziale n. 1/2013, approvata con D.C.C. n. 12 del 16/04/2014.

A seguito dell'aggiornamento catastale, la piattaforma di trattamento e l'impianto di smaltimento rifiuti risultano così individuati a Catasto Terreni del Comune di Villafalletto: foglio 17 mappale n. 208 e foglio 18 mappali n. 85 e 105.

Il comune di Villafalletto (CN) ha approvato il piano di classificazione acustica con DCC n. 13 del 03/05/2004. L'area ove si trova l'attività è classificata come AREA in Classe V, con una zona cuscinetto in classe IV prima della zona III ove insistono i recettori sensibili. Il tecnico competente precisa che il piano di azionamento acustico dovrà essere adeguato in funzione della nuova definizione dei confini aziendali onde poter garantire limiti di emissioni consoni alla vocazione produttiva del sito (attualmente ricadenti in classe III).

Attività: 5.3 b:

"Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al
- *trattamento biologico*,
- *pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al co-incenerimento. (...)*";

Assetto impiantistico

Descrizione della sezione di bioessiccazione

Si tratta di impianto automatizzato di movimentazione in cui avvengono le fasi di ricezione, triturazione, stabilizzazione ed essiccazione biologica dei rifiuti solidi urbani.

Tale impianto è posto in un capannone e la movimentazione dei rifiuti è effettuata tramite gru a ponte automatiche, senza il contatto diretto né con il personale, né con le pale gommate.

La linea di trattamento prevede le seguenti fasi:

1. Ricezione rifiuti
2. Triturazione preliminare e miscelazione
3. Stabilizzazione statica e bioessiccazione dei rifiuti
4. Invio dello stabilizzato/bioessiccato a successivo processo di produzione CSS.

Ricezione rifiuti urbani in ingresso

I rifiuti in ingresso vengono scaricati al coperto, nell'area di ricezione, costituita da due vasche Interrate profonde 4,5 m all'interno del capannone chiuso e mantenuto in leggera depressione, attraverso dei portelloni a serranda.

Le vasche hanno complessivamente dimensioni sufficienti a contenere più di 1 giorno di stoccaggio di rifiuti in entrata (altezza media rifiuti in vasca circa 4 m).

Triturazione preliminare e miscelazione

Dalla sala comandi/controlli vengono azionate le gru a ponte che, previo allontanamento di rifiuti incompatibili con il processo (per esempio bombole, putrelle, blocchi di cemento ...), alimentano in automatico il rompisacco/tritratore durante le ore diurne ed in presenza di operatori in sala comandi.

Le operazioni eseguite in questa fase hanno anche lo scopo di omogeneizzare il materiale al fine di meglio attivare la fermentazione. L'impianto di bioessiccazione consiste in un capannone tamponato entro il quale si attua una pretriturazione grossolana dei rifiuti, seguita dall'aerazione forzata degli stessi al fine di ridurre l'umidità.

Trattamento aerobico (stabilizzazione e bioessiccazione) in aree dotate di aerazione controllata

I rifiuti triturati ed omogeneizzati vengono posti, nell'area di fermentazione accelerata, con formazione di cumuli di altezza massima 6 m.

Poiché tale operazione non richiede particolari controlli, essa avviene in automatico durante le ore notturne, in assenza di personale e unicamente con una segnalazione di allarme per eventuali anomalie di funzionamento, rilanciata presso una postazione remota di controllo.

La pavimentazione dell'area è forata e consente all'aria di processo, una volta attraversati i rifiuti, di giungere al sistema di depurazione e deodorizzazione (scrubber-biofiltro).

A valle della sezione di stabilizzazione e dopo le operazioni di selezione ed arricchimento, il CSS può essere inviato direttamente a recupero energetico, mentre gli scarti vengono destinati alla discarica. Il processo di bioessiccazione dura circa 14-15 giorni.

Il bilancio di dimensionamento di seguito riportato.

BILANCIO DI DIMENSIONAMENTO INPUT

RSU e Rifiuti Speciali non pericolosi in ingresso alla sezione di bioessiccazione di progetto:
65.000 Mg/a

Rifiuti speciali destinati direttamente alla produzione di CSS di progetto: 15.000 Mg/anno
Numero linee 1

Quantità trattata giornaliera media nella sezione di bioessiccazione (calcolata su 365 g/anno):
178 Mg t/g

FASE STABILIZZAZIONE/BIOESSICCAZIONE

Superficie lorda: 1.500 mq

Volume utile: 7.500 mc

Volume occupato dai rifiuti in bioessiccazione: circa 5.500-6.000 mc

Tempo attuale di permanenza in fase di stabilizzazione: circa 14 -15 g n.c.

Stima perdite nette di progetto: 16.250 Mg/a

Stima quantità annua bioessiccato prodotto di progetto: 48.750 Mg/a

Stima quantità media giornaliera bioessiccato prodotto di progetto (calcolata su 365 g/anno):
163 Mg/g

Descrizione della sezione di raffinazione del CSS

La sezione relativa all'area di raffinazione e produzione di CSS, è stata sviluppata sulla base dell'ipotesi progettuale che il quantitativo di RSU e rifiuti speciali derivanti dal trattamento delle raccolte differenziate, in ingresso alla sezione di bioessiccazione sia pari a 65.000 Mg/anno e che un quantitativo aggiuntivo, pari a 15.000 Mg /annodi rifiuti speciali selezionati, di origine artigianale/industriale, contribuisca alla produzione del CSS stesso.

In tale ipotesi Il quantitativo di materiale essiccato in uscita dalla navata di bioessiccazione dell'impianto di trattamento, è stimato pari a 48.750 t/anno.

Il materiale bioessiccato, in ingresso alla sezione di raffinazione del CSS, è sottoposto a vagliatura monostadio con vaglio di maglia 20 mm.

Il sovrallo derivante dall'operazione di vagliatura del bioessiccato prodotto dall'impianto di trattamento è pari, in peso, a circa l'80% del bioessiccato stesso; la frazione fine del bioessiccato (sottovaglio), pari a circa il 20% in peso del bioessiccato stesso, è convogliata in n. 2 cassoni dedicati ed inviata allo smaltimento nella fossa scarti.

Esiste la possibilità, mediante un by-pass collocato sul redler che trasporta il materiale fine ai cassoni, che il materiale fine scartato dal vaglio, possa essere unito al flusso del materiale pesante separato dal selettore aerulico ed essere inviato, unitamente a quest'ultimo, alla pressa imballatrice.

I rifiuti speciali assentiti per la produzione di CSS senza passaggio in bioessicazione, sono introdotti attraverso la porta dedicata (quinta porta di ingresso) e sono sottoposti alle preliminari fasi di messa in riserva e triturazione primaria nei settori appositamente dedicati.

Il flusso di materiale derivante dalla triturazione dei rifiuti speciali selezionati, unito al sovrillo generato dall'operazione di vagliatura del materiale bioessiccato proveniente dal trattamento in bioessicazione, costituisce la base per la produzione del CSS.

I rifiuti speciali selezionati, una volta triturati, vengono estratti dalla navata principale dell'impianto di trattamento attraverso una tramoggia ed un nastro a tapparelle metalliche ad essi dedicato (estrattore).

Il sovrillo del materiale bioessiccato proveniente dalla linea di trattamento di bioessicazione deve essere privato di alcune componenti pesanti, inadatte a costituire CSS e rappresentate in prevalenza da sostanza organica parzialmente degradata, da inerti, pezzi di vetro e ceramica di grosse dimensioni (> 20 mm), da ferro ed altri metalli.

L'eliminazione di tali componenti pesanti si effettua sottoponendo la miscela costituita dai rifiuti speciali triturati e dal sovrillo del bioessiccato ad un'operazione di separazione aeraulica.

Il materiale pesante, scartato dal separatore aeraulico, derivante dal sovrillo del bioessiccato, al fine di raggiungere i valori richiesti dell'indice respirometrico, non necessita di alcuna fase di maturazione secondaria successiva alla bioessicazione e può essere avviato direttamente allo smaltimento in fossa scarti.

La frazione leggera selezionata dal separatore aeraulico, unita ai rifiuti speciali, costituisce la componente utile alla produzione di CSS destinato all'utilizzatore.

Tale frazione è sottoposta alle operazioni di deferrizzazione e di separazione delle plastiche clorurate, mediante scanner ottico.

Il CSS tritato, adattato alla pezzatura richiesta dall'utilizzatore, privato delle componenti ferrose e dei metalli non ferrosi, viene scaricato da un nastro all'interno di cassoni scarrabili, dotati di telone per lo stoccaggio all'aperto e per il trasporto. Detti cassoni attualmente sono stoccati nel capannone dell'ex area di maturazione, sui piazzali esterni dell'impianto (piazzale basso avente superficie pari a 960 mq, e piazzale alto avente superficie pari a 375 mq) e lungo la strada sul lato ovest dell'impianto avente superficie pari a 715 mq. **Con il riesame la ditta chiede di allestire una nuova area di stoccaggio avente superficie pari a 1200 mq posta in attuale area verde a sud-est della piazzola del biogas ove potranno essere allocati 15-20 cassoni per una capacità compresa in quella già autorizzata pari complessivamente a 650 tonnellate.** La richiesta non include un aumento della capacità di stoccaggio, ma esclusivamente l'autorizzazione di una nuova superficie dove poter stoccare il CSS e migliorare così la gestione logistica dell'impianto. E' pertanto da considerarsi un'area integrativa ed aggiuntiva ai piazzali esistenti

Modifiche in progetto

Le modifiche che si intendono realizzare all'interno dell'impianto vengo di seguito riportate:

1. Realizzazione di una nuova area di stoccaggio del combustibile solido secondario (CSS), all'interno dell'attuale area verde situata a Sud-Est della piazzola biogas, avente una superficie di circa 1.200 m². Tale intervento rende necessario il cambiamento della posizione della centralina meteo e del quadro di alloggiamento delle sonde per la lettura in continuo dei parametri del piezometro Pz16, il quale sarà dotato di un tombino con chiusino carrabile. Si prevede, inoltre, la realizzazione di una nuova vasca di prima pioggia avente una capacità pari a 15 m³, per la raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulla nuova area di stoccaggio e sulla piazzola dei motori del biogas, quest'ultima avente una superficie di circa 800 m²;
2. Spostamento della zona di lavaggio ruote degli automezzi in una zona dedicata esterna: dall'interno di un capannone, la zona per il lavaggio delle ruote dei mezzi, viene spostata in un'area esterna, lungo il lato sud-est del medesimo capannone. I reflui prodotti verranno convogliati in un pozzetto di raccolta del percolato relativo all'area di pressatura ed in seguito pompati nella vasca di raccolta del percolato che sarà smaltito come rifiuto liquido;

3. Realizzazione di un nuovo box con servizi igienici e spogliatoi a servizio dell'area sud-est dell'impianto: i reflui prodotti saranno sottoposti a trattamento mediante un degrassatore (acque grigie), una fossa imhoff (acque nere), con recapito finale in un sistema di sub-irrigazione (il nuovo punto di scarico civile sarà denominato S5).

Inoltre, con il riesame la Ditta chiede di essere autorizzata in modo continuo e non con cadenza annuale, al ritiro ed al trattamento in impianto nella sezione di bioessiccazione di 10.000 tonnellate annue di rifiuto speciale identificato con EER 19 12 12 derivante dal trattamento effettuato in impianti della Provincia di Cuneo sui flussi dei rifiuti delle raccolte differenziate dei Consorzi. L'omologa verrà integrata con un'analisi di caratterizzazione, con cadenza annuale per ogni produttore e per ogni tipologia di rifiuto, comprensiva della verifica di non pericolosità del rifiuto e di un'analisi merceologica. Si veda al proposito il PMC di cui all'allegato 2.

Confronto con le MTD

In data 17/8/2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/8/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti di trattamento rifiuti. Si è posta pertanto particolare attenzione alla verifica della rispondenza dell'attività alle BAT *Conclusions*, i cui esiti sono riassunti nell'**allegato 3** al presente provvedimento, **prescrivendo**, laddove necessario, modalità e termini di adeguamento.

Operazioni autorizzate.

Presso l'impianto vengono svolte le operazioni di smaltimento D15 e D8 e le operazioni di recupero R13, R12, R3 e R4 di cui agli Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Prescrizioni generali

1. La planimetria generale impianto con individuati i punti di emissione, monitoraggio e presidi ambientali è la tavola n. 14 - revisione n. 4 aprile 2021;
2. l'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza presentata (in particolare planimetria generale dell'impianto), purché compatibili con le seguenti ulteriori prescrizioni;
3. l'attività di gestione rifiuti deve essere condotta senza pericolo per la salute dell'uomo e nel rispetto delle finalità dell'art. 177 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
4. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
5. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio e devono essere osservati gli intendimenti progettuali comunicati nella documentazione redatta in ottemperanza alla normativa antincendio, approvata dai competenti Vigili del Fuoco;
6. deve essere predisposto un piano di emergenza interno adeguato alle disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e dell'art. 26 bis del D.Lgs 113/2018;
7. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - deve essere evitata la formazione di aerosoli al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
8. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità anche mediante sistemi automatici di controllo;

9. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
10. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative in materia di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
11. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti. Deve, altresì, essere evitata l'emanazione di odori sgradevoli nella conduzione delle operazioni di gestione rifiuti;
12. è fatto obbligo di provvedere periodicamente, se del caso, alla disinfestazione e derattizzazione dell'area destinata al deposito, al trattamento ed alla messa in riserva dei rifiuti. La frequenza di tale operazione, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui essa è condotta devono essere scelti in funzione delle condizioni climatiche e del rifiuto trattato;
13. deve essere mantenuta l'integrità della recinzione atta ad impedire l'accesso, fatta eccezione per gli addetti ai lavori ed al personale degli Organi di controllo;
14. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
15. i macchinari, gli impianti e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e devono essere sottoposti a periodica manutenzione o revisione secondo le scadenze previste;
16. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
17. è fatto obbligo di comunicare alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'Arpa di Cuneo il respingimento di carichi di rifiuti non accettati dall'impianto e le relative motivazioni;
18. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia;
19. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza/rifiuto presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico o suo sostituto;
20. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, polveri, rumori e odori ed esalazioni moleste;
21. le modifiche che si intendono operare nella gestione dell'impianto devono essere preventivamente comunicate alla scrivente secondo le disposizioni stabilite dalla vigente normativa;
22. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
23. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C. (posta elettronica certificata o mediante raccomandata con ricevuta di ritorno);
24. la presente autorizzazione fa salvo il conseguimento di ogni altro atto o provvedimento di competenza di altre autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;
25. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
26. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
27. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili;

28. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla modifica o gestione dell'impianto;
29. la presente autorizzazione è valida solo se la ditta è in possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
30. l'autorizzazione deve essere conservata in copia presso l'impianto;
31. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

Prescrizioni specifiche per l'esercizio e la gestione dell'impianto di pretrattamento e valorizzazione rifiuti

L'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza, purché compatibili con le seguenti, ulteriori prescrizioni:

32. La capacità nominale complessiva dell'impianto è a 80.000 MG/anno;
33. sulla tavola denominata *dicembre 2021* sono indicati i luoghi di messa in riserva, deposito preliminare e deposito temporaneo dei rifiuti gestiti dall'impianto;
34. i rifiuti in ingresso all'impianto sono:
 - rifiuti urbani misti, a valle della raccolta differenziata **CER 20 03 01**;
 - rifiuti ingombranti provenienti dalla Provincia di Cuneo **CER 20 03 07**;
 - rifiuti provenienti da altri bacini provinciali **CER 19 05 01, CER 19 12 12**;
 - rifiuti derivanti dal trattamento effettuato in impianti della Provincia di Cuneo sui flussi dei rifiuti delle raccolte differenziate dei Consorzi di gestione RU per un quantitativo annuo massimo pari a 10.000 Mg **CER 19 12 12**;
 - vaglio (residui dalla sgrigliatura e pulizia delle acque) provenienti da impianti di depurazione siti nel territorio della Provincia di Cuneo **CER 19 08 01**;
 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia, provenienti da impianti di depurazione siti nel territorio della Provincia di Cuneo **CER 19 08 02**.

Sono inoltre ammessi in impianto, i rifiuti speciali destinati alla produzione di CSS contraddistinti dai seguenti codici CER: 070213, 150101, 150102, 150103, 150105, 150106, 160103, 160119, 170201, 170203, 190501, 191201, 191204, 191210, 191212, 200301, 200203;

35. l'impianto è da intendersi quale completamento del sistema integrato. I rifiuti urbani e quelli provenienti dal trattamento dei medesimi, in ingresso alla sezione di bioessiccazione dell'impianto devono provenire esclusivamente dal territorio della Provincia di Cuneo – salvo motivate deroghe - e si intendono raccolti a valle dei sistemi di raccolta differenziata;

36. è ammesso l'ingresso all'impianto delle tipologie di rifiuti per le quali vengono indicate le rispettive capacità massime di stoccaggio nella seguente tabella 1. Nelle successive tabelle 2 e 3 sono indicate la capacità di stoccaggio dei rifiuti ritirati e derivanti dal trattamento nelle varie sezioni dell'impianto.

Tabella 1

VASCHE DI RICEZIONE RIFIUTO		
Rifiuto	Capacità di Stoccaggio (in m ³)	Capacità di Stoccaggio (in t)
Portoni 1-5 (TUTTE LE VASCHE DI RICEZIONE)	1401,6	363,7
<u>Così suddivisi:</u>		
Portoni 1-4		
CER 20 03 01		

CER 20 03 07 CER 19 12 12 CER 19 08 01 CER 19 08 02 CER 19 05 01 Portone 5 CER 070213, 150101, 150102, 150103, 150105, 150106, 160103, 160119, 170201, 170203, 190501, 191201, 191204, 191210, 191212, 200301, 200203	1136,6 265	284,2 (con $\gamma = 0,25$ t/mc) 79,5 (con $\gamma = 0,30$ t/c)
--	---	--

Tabella 2

VASCHE RIFIUTO TRITURATO(*)		
Rifiuto	Capacità di Stoccaggio (in m ³)	Capacità di Stoccaggio (in t)
Portoni 1-5 (TUTTE LE VASCHE DI TRITURAZIONE) Così suddivisi:	777,1	215,3
Portoni 1-4 CER 20 03 01 CER 20 03 07 CER 19 12 12 CER 19 08 01 CER 19 08 02 CER 19 05 01	567,1	141,8 (con $\gamma = 0,25$ t/mc)
Portone 5 CER 070213, 150101, 150102, 150103, 150105, 150106, 160103, 160119, 170201, 170203, 190501, 191201, 191204, 191210, 191212, 200301, 200203	210	73,5 (con $\gamma = 0,35$ t/mc)

(*) dichiarato polmone in caso di fermo impianto

Tabella 3

MESSA IN RISERVA			
Rifiuto	Luogo di stoccaggio	Tempo permanenza	Capacità di stoccaggio (t)
Rifiuti in uscita dal trattamento (in balle, cassoni o sfuso) CER 191210 CER 191212	Locale maturazione	30 giorni	100
CSS (in cassoni) CER 19 12 10	Piazzali dell'impianto Area sud-est piazzola biogas	45 giorni	650
Rifiuti speciali in ingresso (in cassoni o sfuso) CER 070213, 150101, 150102, 150103, 150105, 150106, 160103, 160119, 170201, 170203, 190501, 191201, 191204, 191210, 191212, 200301, 200203.	Locale maturazione	30 giorni	100

37. è ammesso il conferimento in impianto di 10.000 Mg di rifiuti speciali identificati con EER 191212 derivanti dal trattamento effettuato in impianti della Provincia di Cuneo sui flussi dei rifiuti delle raccolte differenziate dei Consorzi di bacino;
38. i rifiuti urbani ricevuti giornalmente devono essere in quantità compatibile con le capacità di lavorazione dell'impianto e, comunque, non devono essere stoccati per un tempo superiore a 48 ore;
39. nella zona ricezione e triturazione non deve verificarsi alcuna commistione tra i rifiuti destinati alla bioossidazione e quelli speciali destinati alla produzione di CSS; in particolare, i rifiuti speciali destinati alla produzione di CSS devono essere introdotti dalla porta n. 5 e, dopo la fase di triturazione, devono essere inviati alla tramoggia ad essi dedicata. E' espressamente vietato il conferimento di detti rifiuti alla tramoggia destinata a ricevere il bioessiccato, al fine di impedire conferimenti impropri in discarica;
40. quando si verificano sospensioni prolungate nei ritiri di CSS da parte dell'utilizzatore e si sia completata la capacità di stoccaggio, il proponente deve rallentare o sospendere i ritiri di rifiuti speciali destinati alla produzione di CSS;
41. il processo deve essere condotto in modo da assicurare la stabilità biologica della frazione di rifiuti destinati alla messa a dimora in discarica e la valorizzazione della frazione destinata al recupero energetico presso terzi;
42. per quanto riguarda il processo di trattamento di bioessiccazione sono da osservarsi le ulteriori prescrizioni:
 - la bioessiccazione deve avere durata di almeno giorni 14-15;
 - durante tale fase di processo deve essere assicurata, sull'intera massa dei rifiuti, la permanenza, per almeno 3 giorni a 55°C. Le informazioni sul corretto svolgimento del processo vengono desunte misurando, in continuo, la temperatura dell'aria estratta dal rifiuto (la temperatura dell'aria estratta non raggiungerà, di norma, i 55°C);
Eventuali periodi di sperimentazione finalizzati a verificare l'efficacia del trattamento di bioessiccazione in tempi inferiori ai 14-15 giorni devono essere preventivamente comunicate alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA;
43. per la produzione del CSS è prevista l'addizione al rifiuto bioessiccato di rifiuto speciale, assimilabile, proveniente da utenze selezionate, la cui caratterizzazione è assoggettata a quanto indicato nella Procedura di campionamento, analisi e verifica di conformità – *dicembre 2018* - a cui si fa espresso rinvio nel presente provvedimento. Il quantitativo di rifiuti speciali addizionato al bioessiccato non deve superare il 50%. I rifiuti possono essere addizionati soltanto al termine dell'espletamento delle procedure di omologa e di controllo indicate nella citata procedura;
44. l'addizione dei rifiuti speciali al bioessiccato non deve inficiare la qualità del medesimo e deve garantire, per il CSS che ne deriva, il rispetto dei limiti imposti all'utilizzatore;
45. i cassoni utilizzati per lo stoccaggio del CSS devono essere a tenuta e devono essere dotati di copertura. Le modalità di posizionamento dei cassoni devono garantire l'ispezionabilità dei medesimi;
46. i contenitori di cui al punto precedente devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
47. il CSS rifiuto derivante dalla lavorazione deve rispettare i requisiti richiesti dall'utilizzatore ed essere avviato a recupero presso soggetti autorizzati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tramite vettore appositamente autorizzato;
48. il campionamento l'analisi e la verifica di conformità del CSS e dei suoi componenti (FSL e rifiuti speciali) sono assoggettati alla Procedura di campionamento, analisi e verifica di conformità – *dicembre 2018*, a cui si fa espresso rinvio nel presente provvedimento. Ferme restando le indicazioni e i requisiti della norma UNI –En 15443 e s.m.i., le modalità di preparazione dei campioni devono essere tali da non inficiare la rappresentatività ed il risultato sui parametri volatili e semivolatili;
49. la frazione di rifiuto stabilizzata avviata alla discarica deve presentare un indice di respirazione dinamico inferiore a 1000mg O₂/ Kg VS/h;

50. i percolati provenienti dal trattamento dei rifiuti devono essere convogliati al serbatoio di stoccaggio e successivamente al ricircolo in discarica o al trattamento in impianto autorizzato;
51. è espressamente vietato l'utilizzo dei percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti per umidificare il biofiltro;
52. i controlli per il buon andamento del processo sono descritti nell'allegato tecnico 2 al presente provvedimento a cui si fa espresso rinvio.

PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA

Il Centro Integrato dispone di una piazzola per il recupero energetico del biogas, costituita da 4 motori da 200 kWe ciascuno; è stata progettata la possibilità di aggiungere un quinto motore (qualora la produzione di biogas dalla discarica ne richiedesse l'installazione).

Piazzola motori per il recupero energetico del biogas a servizio della discarica

Sigla dell'unità	M		
Identificazione dell'attività	Piazzola motori biogas		
Costruttore	Iveco motors		
Modello	IVECO-AIFO		
Anno di costruzione	2009-2010		
Tipo di macchina	Gruppi elettrogeni		
Tipo di generatore	A combustione interna		
Tipo di impiego	Valorizzazione energetica biogas da discarica		
Combustibile	biogas		
Fluido termovettore	biogas		
Temperatura camera di combustione (°C)	405		
Potenza termica	Attuale	2,4 MWt	
con ampliamento	3 MWt		
Potenza elettrica	Attuale	0,8 MWe	
Con ampliamento	1 MWe		
Sigla dell'emissione	E 7		

I consumi energetici sono descritti nella scheda B allegata alla documentazione tecnica.

Il biogas prima di essere inviato alla combustione viene trattato tramite un sistema a carboni attivi costituito da due colonne di assorbimento contenenti circa 20 mc di carbone attivo granulare specifico per la rimozione dei silossani, ritenuti dannosi per la meccanica del motore e responsabili dell'avvelenamento dei catalizzatori.

L'energia elettrica prodotta viene ceduta alla rete di trasmissione nazionale.

La gestione del recupero del biogas è autorizzata come operazione R1, con la messa in esercizio del 5° motore, per un quantitativo massimo di 7500 t/annue.

Prescrizioni specifiche

53. nei motori alternativi dell'impianto di produzione energetica deve essere utilizzato il biogas e devono essere rispettate le norme tecniche di cui all'allegato 2, suballegato 1, punto 2 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
54. nei motori alternativi dell'impianto di produzione energetica deve essere rispettata la quota minima di trasformazione del potere calorifico del rifiuto in energia elettrica di cui all'articolo 4 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
55. deve essere effettuata un'analisi annua delle caratteristiche del biogas utilizzato nell'impianto di combustione, comprensiva dei seguenti parametri: CH₄, CO₂, N₂, NH₃, H₂S, HF, HCl, polveri, nonché potere calorifico inferiore ed umidità; i certificati analitici, sottoscritti da tecnici abilitati, devono essere inviati annualmente alla Provincia di Cuneo, Settore Tutela Territorio e all'ARPA-Dipartimento provinciale di Cuneo.

EMISSIONI IN ARIA

Stato di fatto e confronto con MTD

La ditta non prevede alcuna modifica dell'impianto di bioessicazione e dei sistemi di contenimento ed abbattimento rispetto alla situazione autorizzata.

L'impianto deve adeguarsi alle BAT individuate nella decisione di esecuzione 2018/1147 della Commissione UE del 10 agosto 2018 relative al Trattamento Rifiuti, e in particolare per l'attività IPPC 5.3.b (selezione e valorizzazione dei rifiuti urbani e rifiuti speciali).

I livelli di emissione (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera derivanti dal trattamento biologico dei rifiuti sono definiti dalla **BAT 34**.

La campagna di indagine condotta nell'anno 2013 ha portato l'Ente a prescrivere il limite emissivo di 50 mg/Nmc per i TVOC emessi dal punto di emissione del biofiltro E1+E2.

La Società ha proposto di fissare il valore del TVOC, in condizioni di normale funzionamento, pari al limite superiore del BAT-AEL definito dalla BAT 34, ovvero 40 mg/Nm³, ma mantenere come limite del TVOC il valore di 50 mg/Nm³ da verificare nel corso dei controlli/autocontrolli periodici (n. 3 prove di 30 minuti ciascuna come previsto dalla Norma Tecnica di riferimento).

Non si ritiene vi siano allo stato attuale le condizioni necessarie per concedere la deroga di cui al 29-sexies comma 9-bis del D.Lgs 152/06 e smi, sulla base del parere Arpa espresso in prima conferenza: "Il limite, salvo deroghe in capo all'AC sentito il Ministero, dovrebbe a parere della scrivente essere fissato al massimo entro la soglia superiore del BAT AEL per il parametro in questione, anche in forza dei risultati degli ultimi campionamenti di parte pubblica condotti dalla scrivente nel 2020 di cui al RPE trasmesso con nota Prot. 24052 del 15/03/21", da cui risulta che viene ad oggi garantito il rispetto dei limiti e, a maggior ragione in considerazione della frequenza di monitoraggio e autocontrollo, che si prevede di aumentare sostanzialmente, con indubbi benefici come previsto anche dalla ditta stessa.

La ditta ritiene inoltre che nel corso degli oltre 15 anni di controlli ed autocontrolli eseguiti sull'emissione E1+E2, il parametro H₂S non abbia mai assunto valori significativi, e quindi non dovrebbe essere considerato tipico per questa emissione, né rappresentativo della misura dell'efficienza di abbattimento del sistema di depurazione installato. Si ritiene di mantenere il monitoraggio del parametro H₂S a solo scopo conoscitivo, senza valore limite, come richiesto dalle BAT.

La ditta ritiene accettabile la proposta di monitorare i biofiltri semestralmente, come previsto dalla BAT 8.

Il punto di emissione E7 è stato inserito in AIA con Provvedimento n. 7425 del 28/01/2015, con il quale era stata autorizzata l'attività di gestione e di recupero biogas (R1).

La piazzola per il recupero energetico del biogas è costituita da 4 motori da 200 kWe ciascuno; vi è la predisposizione per l'eventuale installazione di quinto motore, qualora la produzione di biogas della discarica ne giustificasse tecnicamente l'installazione.

Relativamente ai motori di cogenerazione a biogas è stato installato un impianto di postcombustione per abbattere le emissioni e garantire il rispetto del limite. La piazzola motori per il recupero del biogas da discarica è munita di torcia di emergenza con una flangia tarata che permette di contabilizzare il biogas inviato, di volta in volta, alla torcia o ai motori.

Per i sistemi di contenimento delle emissioni diffuse, si rimanda al capitolo relativo alla discarica e al progetto di ampliamento previsto, laddove sono descritti i presidi adottati per la captazione del biogas e le modalità di copertura dei rifiuti in conformità con le MTD.

QUADRO EMISSIVO

STABILIMENTO: A2A Ambiente S.p.A.						CODICE IMPIANTO: 004244/24		Quadro emissivo				
Punto di emission e numero	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento	
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
1(*)	LOCALE DI RICEZIONE, TRITURAZIONE E BIOESSICAZIONE DEI RIFIUTI	65.000	24	CONT	<40	POLVERI TOTALI C.O.T. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (comeH ₂ S)	5 40 5 -	0,325 2,600 0,3254 -	13,5	3 moduli da 10x30	TORRE DI LAVAGGIO BIOFILTRO	
2 (*)	LOCALE RAFFINAZIONE	12.800	24	CONT	AMB	POLVERI TOTALI C.O.T. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (comeH ₂ S)	5 40 5 -	0,064 0,512 0,064 -	13,5	3 moduli da 10x30	FILTRO A TESSUTO + TORRE DI LAVAGGIO+ BIOFILTRO	
3	LOCALE DI RAFFINAZIONE + EX LOCALE MATURAZIONE FOS	30.000	8	CONT	AMB	POLVERI TOTALI	5	0,150	12	0,9	FILTRI A TESSUTO	
4 a) e b)	SERBATOI PERCOLATI (sfiato)	TRASCURABILE								3	0,1	CARBONE ATTIVO
5	CISTERNA GASOLIO (sfiato)	TRASCURABILE								2	0,04	-

6	CISTERNA GASOLIO (sfiato)	TRASCURABILE					2	0,04	-		
Punto di emission e numero	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
7 (**)	n. 5 Gruppi elettrogeni a biogas	5.500	24	CONT	AMB	POLVERI TOTALI C.O.T. NOx CO HCl HF	10 150 450 500 10 2		7	0,5	Catalizzatore per Nox e CO e postcombustore
8	Torcia di emergenza	TRASCURABILE					-	-	-		

Note:

(*) : E1 e E2 rappresentano un unico punto di emissioni (E1+E2)

(**): limite riferito al 5% di ossigeno nei fumi anidri

Prescrizioni specifiche

56. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
57. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo e, per quanto non espressamente disciplinato, nel rispetto dei limiti di cui alle vigenti disposizioni in materia;
58. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
59. in particolare le fasi di conferimento e ricezione dei rifiuti devono essere condotte in modo da contenere la diffusione di polveri ed odori. Allo scopo occorre responsabilizzare il personale preposto per la conduzione di tale fase del processo, affinché controlli le operazioni scarico e la gestione delle porte di apertura in modo tale da ridurre al minimo i tempi di apertura e la conseguente fuoriuscita di odori e polveri, nonché un'adeguata ed efficace manutenzione;
60. qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la immediata sospensione delle relative operazioni di recupero rifiuti per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto di abbattimento. Tali avarie o malfunzionamenti devono essere comunicati entro 8 ore ai competenti Organi di controllo;
61. l'impresa deve effettuare gli autocontrolli periodici prescritti, dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e all'ARPA - Dipartimento Provinciale di Cuneo - del periodo in cui intende effettuare i prelievi. I risultati dei rilevamenti effettuati devono poi essere trasmessi alla Provincia, all'ARPA - Dipartimento Provinciale di Cuneo - e al Sindaco;
62. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati di cui al punto precedente , entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato
63. al fine di un adeguato contenimento degli odori e delle polveri, devono essere confinate e mantenute in depressione, secondo le modalità sotto riportate, le seguenti aree:

AREA	N. RICAMBI PREVISTI ALL'ORA	PORTATA ASPIRATA (Nm ³ /h)	CONVOGLIAMENTO
Locale di ricezione, triturazione e bioessicazione dei rifiuti	2	65.000	Torre di abbattimento a umido e biofiltro
Sezione di raffinazione + Locale Ex Maturazione FOS	>3	42.800	30.000 Nm ³ /h a filtro a maniche, 12.800 Nm ³ /h a filtro a maniche e biofiltro

64. la torre di abbattimento a umido deve essere dimensionata in modo tale da garantire una umidità superiore al 90% a flussi fino a 90.000 Nm³/h;

65. il biofiltro previsto a servizio dell'impianto deve essere dimensionato, realizzato e gestito in modo tale da garantire le seguenti caratteristiche:
- massa filtrante: materiale biologicamente attivo – resistente alla compattazione – caratterizzato da porosità e ritenzione idrica adeguate e privo di odore proprio;
 - carico superficiale $< 100 \text{ Nm}^3/\text{h}/\text{m}^2$;
 - tempo di contatto non inferiore a 35 secondi;
 - altezza minima del materiale filtrante 1 m;
 - temperatura dell'aria in ingresso non superiore a 45°C;
 - umidità dell'aria in ingresso superiore al 90%;
 - raccolta ed allontanamento del percolato;
 - copertura del biofiltro e predisposizione ad un eventuale sistema di convogliamento degli effluenti gassosi in uscita dal medesimo.
66. devono essere adottati idonei strumenti per il monitoraggio dell'umidità e sistemi per l'umidificazione del letto. Deve essere quindi adottata idonea strumentazione per il controllo in continuo dell'umidità dell'aria in ingresso al biofiltro;
67. le condense e le acque di percolazione provenienti dal biofiltro devono essere convogliate nella rete dei percolati;
68. nel caso in cui si verificano inconvenienti relativi al corretto funzionamento del biofiltro devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinarne la capacità di abbattimento;
69. i condotti per il convogliamento dei flussi agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti rappresentativi in riferimento alle caratteristiche delle emissioni; tale prescrizione non si applica agli sfiati provenienti dalle cisterne di gasolio e agli sfiati dei serbatoi del percolato;
70. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di prescrivere la realizzazione di un sistema di convogliamento alternativo degli effluenti gassosi in uscita dal biofiltro, nonché eventuali ulteriori sistemi di abbattimento;
71. al fine di verificare l'efficienza della situazione impiantistica che s'intende adottare per il contenimento degli odori e degli inquinanti emessi in atmosfera, si deve provvedere – nel caso di sostituzione dei biofiltri – a relazionare in merito alla scelta del materiale filtrante che s'intende utilizzare in funzione dell'eventuale apporto in emissione delle S.O.T.;
72. si deve altresì provvedere – a seguito della messa a regime dell'impianto – in occasione degli autocontrolli periodici – all'analisi contestuale dell'aeriforme in ingresso al biofiltro;
73. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Tale prescrizione non si applica ai camini dei biofiltri, né agli sfiati provenienti dal serbatoio percolati e dalle cisterne di gasolio; eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco;

Modalità e periodicità degli autocontrolli periodici:

74. per l'effettuazione degli autocontrolli, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità indicata nel PMC;
75. è prescritto in particolare un rilevamento ogni sei mesi delle emissioni dai punti di emissione n. 1+2 ed un rilevamento annuo delle emissioni n. 3 e dei motori a biogas (punto 7), i campionamenti devono essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio, verificando tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo;
76. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
77. deve essere utilizzato il modello Em 1.0 per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera. Il report è scaricabile alla pagina <http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/modulistica-tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria-modulistic>

Attività: 5.4:

“Discariche, che ricevono piu' di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacita' totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.” (Operazione di smaltimento d1 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.)

Premessa

La discarica attualmente in esercizio è stata autorizzata, nell'ambito del complesso IPPC comprendente la piattaforma di trattamento, con Determinazione Dirigenziale n. 240 del 14/3/2008. La volumetria a suo tempo autorizzata era pari a 272.500 mc, di cui 260.000 mc di rifiuti e 12.500 mc di materiale drenante per infracopertura giornaliera.

Con provvedimento n. 576 del 19/07/2011 è stato autorizzato un ampliamento da realizzarsi in sei nuovi lotti per rifiuti non pericolosi, preventivamente sottoposti a trattamento, con un incremento di volumetria utile pari a 600.000 mc per rifiuti e 45.000 mc di materiale drenante per infracopertura giornaliera. In realtà il primo lotto viene realizzato in soprizzo alla discarica esistente ed il sesto in raccordo alla medesima. I lotti che interessano nuove aree sono quattro ed hanno una superficie pari a circa 50.200 mq.

Con nota prot. n. 2019-AMB-001286-P del 24/6/2019, è stato richiesto il nulla osta alla coltivazione del lotto n. 8, allegando a “Scheda tecnica dati progetto e la planimetria tavola n. 14 quinquies – agosto 2018” relativa alla situazione dei presidi ambientali e dei punti di monitoraggio.

Inoltre è stata inviata la relazione di collaudo dell'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi - lotto n. 8 - redatta dal Prof. Ing. Otello del Greco, in data 8/4/2019 con relativi allegati tecnici.

Ubicazione e caratteristiche del sito

L'area in cui è situata la discarica attualmente autorizzata è di proprietà della ditta A2A Ambiente S.p.A.

La scheda sottostante riporta invece i dati tecnici principali della discarica autorizzata:

SCHEDA TECNICA FOSSA SCARTI

Morfologia	Scavo + sopraelevazione	
Individuazione catastale.	Foglio 17 Mappale 208 Foglio 18 mappali 85 e 105	
Superficie utile per lo smaltimento.	Fondo scavo	62.980 mq
	Piano di posa rifiuti.	65.565 mq
	Massima orizzontale.	78.300 mq
Quota media fondo vasca (scavo).	395,92 m s.l.m.	
Quota media piano di posa dei rifiuti.	397,49 m s.l.m.	
Quota massima finale rifiuti	412.0 m s.l.m.	
Quota massima copertura definitiva (spessore 2,5 m)	414.5 m s.l.m.	
Profondità dell'invaso (Quota piano campagna – quota fondo scavo)	3,21 m	
Elevazione massima discarica da quota media p.c. 399.13 m	15.37 m	
Pendenza argine perimetrale	Max 30°	
Pendenza delle scarpate in elevazione.	Min 5% max 67%	
Volumetria complessiva (rifiuti + coperture giornaliere con inerti)	Circa 917.500 mc	
Volume netto dei rifiuti.	Circa 860.000 mc	
N. pozzi estrazione e di controllo del livello statico del percolato, interni alla fossa scarti.	8	
N. pozzi di raccolta e rilancio del percolato al serbatoio, interni alla fossa scarti.	8	
N. pozzi di estrazione del biogas esterni	5	
N. piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee.	13	

I dati specifici dei singoli lotti autorizzati, ma ancora da realizzare, sono riportati nella tabella sottostante

lotto	Area su discarica esistente (m ²)	Area ampliamento (m ²)	Volume utile (m ³)
9		16.100	175.000
10 (raccordo)	3.700		75.000

Conformità al D.Lgs. 36/03 ovvero alle MTD

La discarica ha ottenuto l'approvazione del progetto di adeguamento, tuttavia presenta alcune difformità strutturali individuabili nelle modalità di impermeabilizzazione. La medesima nel corso delle Conferenze di Servizi ha ottenuto pareri favorevoli da parte di esperti ed Organi tecnici vincolati all'osservanza di precise prescrizioni.

Si può pertanto considerare l'impianto nel complesso conforme alle MTD, tenendo conto delle perizie effettuate dagli esperti in ordine all'equivalenza delle modalità di impermeabilizzazione adottate sul fondo della vasca e sulle pareti, alle prescrizioni impartite dal D.Lgs 36/03.

Le opere in progetto sul lotto in ampliamento sono conformi alle disposizioni del D.Lgs 36/03 . In particolare:

- l'impermeabilizzazione prevede una distanza dal livello di massima escursione della falda superiore a 2 m, il posizionamento di uno strato di argilla dello spessore di un m avente caratteristiche di permeabilità pari a $K \leq 10^{-9}$ m/sec una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm, un geotessile TNT con grammatura di 400 g/mq ed uno strato inerte drenante di spessore pari a 50 cm in cui vengono posizionate le tubazioni di raccolta del percolato. La rete di raccolta percolato è costituita per ciascun lotto idraulicamente separato da collettore principale, pozzo di estrazione sistema di sollevamento pozzo di controllo del battente e tubazione per l'invio del percolato al serbatoio di accumulo. E' prevista l'installazione di un secondo serbatoio di raccolta percolato avente volume utile di stoccaggio pari a 600 mc.

Attualmente il biogas è convogliato ad impianto costituito da 4 motori, di cui uno di riserva, da 200 kWe ciascuno. Con l'ampliamento della discarica è stata prevista la possibilità di installare un quinto motore da 200 kWe, qualora la quantità di rifiuti conferiti e la conseguente produzione di biogas ne richiedesse l'installazione.

Il monitoraggio delle acque sotterranee con il procedere della realizzazione dei lotti di ampliamento autorizzati subisce modificazione nella configurazione della rete di piezometri.

Ad oggi la situazione è la seguente:

- pozzi di monte: Pz1,Pz2*,Pz3*,Pz12*;
- pozzi di valle: Pz4*,Pz10,Pz6, Pz7, Pz8,Pz9,Pz11,Pz16 e Pz17.

Con la realizzazione del lotto n. 9 la configurazione definitiva della rete di monitoraggio acque sotterranee della discarica sarà:

- pozzi di monte: Pz1,Pz2*,Pz3*,Pz12*;
- pozzi di valle: Pz4*,Pz5*,Pz10,Pz6, Pz7, Pz8,Pz9,Pz11,Pz16.

Descrizione delle modalità di gestione della discarica per incrementare il recupero del biogas.

Il proponente intende accelerare il processo di degradazione della sostanza organica dei rifiuti diminuendo il tempo per la stabilizzazione degli stessi con conseguente assestamento della discarica in fase di coltivazione e la concentrazione di produzione del biogas in pochi anni.

Per poter innescare il processo anaerobico di formazione del biogas sarà necessario inumidire uniformemente la massa dei rifiuti abbancati fino a raggiungere l'umidità necessaria all'instaurarsi del processo biologico fermentativo con cinetiche ottimali (35%). Allo scopo il progetto proposto utilizza i percolati della fossa scarti riciccolati dal dreno di fondo, i percolati generati dalla piattaforma, le acque di percolazione dei biofiltri e le acque di prima pioggia dei piazzali. Tale modalità di gestione nella disamina del progetto di riesame dell'impianto di trattamento è stato valutato alla luce della nuova formulazione del paragrafo 2.3 dell'Allegato 1 del D.Lgs 36/03 e s.m.i.. Al proposito il proponente ha inviato il documento n. 08 – *“Nota in merito alla legittimità del ricircolo del percolato”* in cui fornisce debite argomentazioni circa l'ammissibilità dell'utilizzo in loco del percolato.

Prima di procedere alla fase di attivazione della reazione anaerobica e di sfruttamento energetico del biogas occorrerà prestare la massima cura ad evitare che le precipitazioni meteoriche determinino un indesiderato aumento dei livelli di umidità della massa dei rifiuti abbancati con infrastrato o con teli HDPE di spessore idoneo.

La gestione della fossa scarti avverrà in tre fasi:

1. **fase di allestimento dei settori:** in cui unitamente allo scarico dei rifiuti si provvede al posizionamento delle reti di ricircolo delle acque/percolato e di captazione del biogas;
2. **fase di innesco del processo:** attivazione percolato della massa fino al raggiungimento dell'umidità ottimale necessaria all'instaurarsi del processo biologico fermentativo anaerobico con cinetiche ottimali;
3. **fase di captazione del biogas:** captazione tramite le apposite reti del biogas ed invio a combustione in motori per la produzione di energia elettrica.

La modifica gestionale, a suo tempo assentita, ha comportato l'installazione di reti aggiuntive per l'irrigazione della massa dei rifiuti e per l'aspirazione del biogas.

Il sistema di tubazioni su strati orizzontali è composto dalla rete di captazione di fondo (percolato/biogas), dalle reti intermedie di irrigazione e captazione e dalla rete superficiale di irrigazione.

La variante ha comportato la modifica, l'ampliamento e la riorganizzazione della piazzola di combustione del biogas al fine di sfruttarlo per la produzione di energia elettrica. In sostituzione delle originarie previsioni progettuali, si è realizzato un piazzale scoperto dotato di pavimentazione in battuto in cemento, in prossimità dell'ingresso. Il recupero energetico del biogas avviene a mezzo di 4 gruppi elettrogeni con motori a combustione interna, aventi una potenza termica complessiva non superiore a 3 MW termici. Sulla piazzola, dimensionata per alloggiare fino a 5 motori, sono installati anche: post-combustore, il sistema di abbattimento catalitico degli inquinanti presenti nei fumi, la torcia di combustione, le soffianti, i filtri a carbone attivo e le apparecchiature di servizio all'attività di produzione di energia elettrica da biogas.

Criteri per l'accettazione dei rifiuti in discarica

Con il D.lgs 121/20020 i criteri per l'accettazione dei rifiuti in discarica, precedentemente disciplinati da appositi Decreti Ministeriali sono stati inseriti nel corpo del decreto legislativo 36/2003 .

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con la DGR n. 2311602 del 15/6/2009, i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani individuati nell'allegato alla DGR medesima sono stati sottoposti esclusivamente alla verifica di conformità dell'Indice di respirazione.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 121/2020 la Regione Piemonte ha chiarito, con la nota prot. n. 13.140 PAR/5-2016, che la DGR 23-11602 del 15/6/2009 continua a mantenere la propria

efficacia in attesa di una necessaria rivisitazione, al fine di aggiornare contenuti e riferimenti normativi.

Pertanto i criteri di predisposizione del Piano di monitoraggio e controllo relativi al tema di che trattasi tengono conto degli elementi innovativi della modifiche introdotte dal D.Lgs 121/2020 e mantengono, per i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, le indicazioni regionali.

Prescrizioni specifiche per la realizzazione delle opere in progetto relative all'ampliamento

78. sono fatte salve autorizzazioni, permessi, nulla osta necessari per la realizzazione delle varianti in ordine alle vigenti normative (urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza dei lavoratori, ecc.);
79. il capitolo 2 della relazione SIA – quadro progettuale - relazione tecnica progetto definitivo (documento 0035-PR-000-AE001-R00 del 15/2/2010), descrive le modalità di realizzazione delle opere di ampliamento della discarica;
80. la Provincia ed il Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo devono essere tenuti costantemente aggiornati, tramite invio di apposita planimetria, della situazione relativa ai piezometri di monitoraggio delle acque sotterranee e del biogas della discarica che, sulla base delle previsioni progettuali, sono destinati a subire variazioni nel corso della realizzazione dell'ampliamento, fermo restando che deve essere sempre garantita la presenza di n. 13 piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee (per il complesso monte/valle) e almeno 4 piezometri per il monitoraggio della presenza del biogas esterno alla discarica;
81. deve essere inviato alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Villafalletto **un certificato di regolare esecuzione o di collaudo, in corso d'opera attestante la rispondenza delle opere alle previsioni progettuali ed alla vigente normativa;**
82. **la messa in funzione dei lotti in ampliamento è subordinata al conseguimento di apposito nulla osta, rilasciato dalla Provincia di Cuneo,** previo inoltre, da parte del proponente, alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Villafalletto, unitamente al verbale di collaudo o certificato di regolare esecuzione, della documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie e la scheda dati di progetto opportunamente aggiornata;
83. durante l'esecuzione dei lavori, devono essere evitati accumuli, anche temporanei, di rifiuti nelle vicinanze del perimetro della vasca che superino le quote di progetto, in modo da evitare, tra l'altro, che acque meteoriche contaminate possano defluire al di fuori della vasca, raggiungendo i sistemi di raccolta;
84. è fatto obbligo di adottare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli Organi di controllo ritengano necessari sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di gestione dell'impianto;
85. è fatto altresì obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di realizzazione e di gestione della discarica.

Prescrizioni specifiche per la gestione operativa, le emissioni in atmosfera e modalita' di chiusura della discarica .

Deve essere data attuazione al Piano di gestione operativa, presentato alla documentazione di rito per la modifica di autorizzazione integrata ambientale, purché conforme al punto 2 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03.

Inoltre, è fatto obbligo il rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni:

86. la discarica per rifiuti non pericolosi è da intendersi in via prioritaria funzionale all'attigua piattaforma di trattamento, posta a servizio dei rifiuti urbani provenienti dal bacino n. 11 "Saluzzese-Saviglianese-Fossanese"; essa inoltre è da intendersi quale impianto di destinazione dei rifiuti preventivamente sottoposti a trattamento prodotti sul territorio della Provincia di Cuneo;

87. al fine di garantire gli obiettivi di riduzione graduale del quantitativo di rifiuti biodegradabili da inviare in discarica stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. 36/03, è fatto obbligo provvedere al preventivo trattamento dei rifiuti;

88. i rifiuti ammessi in discarica sono:

- **codice CER 19 05 01** "parte di rifiuti urbani e simili non compostata";
 - **codice CER 19 05 03:** "compost fuori specifica" ;
 - **codice CER 19 12 12** "altri rifiuti compresi i materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti";
 - **codice CER 20 01 11 "rifiuti tessili"** costituiti da stracci ed abbigliamento dismesso non recuperabile - provenienti esclusivamente dalle raccolte effettuate nell'ambito del circuito dei rifiuti urbani della Provincia di Cuneo: non sono ammessi rifiuti se provenienti da cassonetti stradali all'uopo predisposti e destinati a recupero di materia;
 - **codice 20 03 01** che usufruiscono di deroga al trattamento alle condizioni di cui al D.L.gs 36/03 e s.m.i. (allegato 8 comma 1). Il conferimento in discarica di tali rifiuti deve essere preventivamente comunicato alla Provincia ed al Dipartimento dell'ARPA di Cuneo, inviando la documentazione attestante la presenza dei requisiti richiesti dalla normativa richiamata;
 - **codice 20 03 03** "residui della pulizia stradale";
 - **codice 19 08 01** "vaglio" (residui dalla sgrigliatura e pulizia delle acque) provenienti da impianti di depurazione siti sul territorio provinciale;
 - **codice 19 08 02** "rifiuti dell'eliminazione della sabbia", provenienti da impianti di depurazione siti sul territorio provinciale;
 - **codice 17 05 04** "terre e rocce da scavo", limitatamente all'uso come copertura finale ed infrastrato, fermo restando il rispetto della permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s e la resistenza all'aggressione chimica dei percolati;
 - **codice 16 01 03** "pneumatici fuori uso" (esclusi quelli per biciclette e quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm), da utilizzarsi esclusivamente come materiale di ingegneria (a protezione del telo). Nell'utilizzo dei pneumatici come materiale "ingegneristico" per la copertura dei teli d'impermeabilizzazione della discarica è necessario adottare accorgimenti per evitare la formazione di ristagni d'acqua (es. riempimento con sabbia, taglio o foratura dello pneumatico usato ecc.);
89. tutti i rifiuti in ingresso in discarica devono essere sottoposti ai controlli periodici indicati nella apposita sezione del Piano di Monitoraggio e controllo di cui all'allegato 2 ;
90. sono fatte salve le disposizioni di cui all'art. 6 del D.Lgs. 36/03 in materia di regolamentazione dei rifiuti non ammessi in discarica;
91. la copertura giornaliera deve essere garantita entro la fine della giornata lavorativa. Per la realizzazione degli infrastrati e per la copertura giornaliera è ammesso l'utilizzo di materie derivanti dall'attività di recupero inerti, di idonea pezzatura purché sia garantita una permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s e le determinazioni analitiche svolte sull'eluato, secondo quanto previsto in Allegato 3 al DM 5/2/1998, come modificato dal DM 186/06, siano conformi ai

- limiti stabiliti dall'allegato medesimo; deve inoltre essere garantita la resistenza all'aggressione chimica dei percolati
92. la copertura della discarica può essere effettuata tramite l'utilizzo di teli mobili e con l'utilizzo di rifiuto di terre e rocce da scavo, fermo restando il rispetto della permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s;
 93. durante la gestione della discarica devono essere adottati tutti quegli accorgimenti necessari per evitare la produzione e la diffusione di polveri, con particolare riguardo alle fasi di scarico e di movimentazione dei materiali;
 94. è vietato smaltire rifiuti di qualunque tipologia provenienti da altre Regioni fatti salvi specifici accordi ai sensi della vigente normativa in materia;
 95. deve essere costantemente mantenuto in funzione il sistema di raccolta del percolato: in particolare, deve essere garantita la impermeabilizzazione della vasca di raccolta dei percolati, dimensionata in modo tale da permettere un sufficiente periodo di stoccaggio anche in occasione di precipitazioni intense;
 96. il sistema di raccolta deve essere gestito in modo tale da minimizzare il battente statico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione;
 97. presso i pozzi per il controllo del livello statico di percolato all'interno della vasca dei rifiuti deve essere possibile la misurazione del livello di liquido e desumere la quota raggiunta dal battente statico, la quota assoluta della testa pozzo e la quota da fondo vasca. Non si esegue il controllo durante le precipitazioni in corso o appena avvenute o in concomitanza di operazioni di ricircolo nel lotto considerato;
 98. l'innalzamento dei pozzi di cui al punto precedente, nella fase di coltivazione deve essere realizzato con elementi finestrati e dotati di apposita corona drenante;
 99. i misuratori di portata del percolato, devono essere adeguatamente tarati, in funzione delle caratteristiche fisiche del percolato stesso e sottoposti a manutenzione. La documentazione inerente la taratura deve essere conservata e messa a disposizione degli Organi di controllo è fatto obbligo di mantenere in fase di coltivazione di ciascun settore in perfetta funzionalità un sistema di sollevamento del percolato che garantisca il contenimento del battente di percolato all'interno del pacchetto drenante di fondo;
 100. il percolato deve essere conferito, con regolarità, a depuratore autorizzato ai sensi del D. Lgs. 152/06. E' ammesso, nel rispetto delle previsioni progettuali l'utilizzo del percolato per attivare la fase anaerobica di produzione del biogas. Al medesimo scopo è consentito l'utilizzo delle acque di dilavamento dei piazzali e del percolato prodotto dall'attigua piattaforma;
 101. il percolato è accumulato temporaneamente in due serbatoi aventi ciascuno 600 mc di volume utile di stoccaggio;
 102. è vietato l'utilizzo di acqua di falda o potabile per attivare o mantenere la fase anaerobica di produzione del biogas di cui al precedente punto;
 103. deve essere mantenuta in efficienza la rete di captazione del biogas e si devono adottare tutte le cautele atte a contenere fenomeni di disassamento dei camini, provvedendo, ad esempio, al posizionamento di un gabbione esterno di contenimento dell'inerte drenante. Il gas derivante dall'attività biologica di decomposizione dei rifiuti deve essere avviato all'impianto per il recupero energetico allestito e gestito secondo le previsioni progettuali inviate a corredo dell'istanza. Nel caso di impraticabilità del recupero energetico, deve essere inviato a idonea torcia per la combustione del biogas a temperatura maggiore di 850 °C, concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi". Il ricorso a torce statiche è ammesso solo in caso di emergenza sui settori in coltivazione e previa comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo;
 104. deve essere sempre garantito che, all'interno dei pozzetti e dei cavidotti presenti sul bordo della discarica, non si abbia presenza di biogas in concentrazioni tali da costituire pericolo di esplosione;
 105. deve essere mantenuto e costantemente aggiornato un registro di coltivazione della discarica da cui sia possibile desumere le operazioni di coltivazione nel tempo (lotto, stesura infrastrato, posizionamento tubazioni, ecc); i dati e le informazioni riportate sul registro

- devono essere messe a disposizione del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo che, se del caso, potrà richiedere l'annotazione di dati integrativi;
106. deve essere mantenuta in piena efficienza la rete dei dispositivi predisposti per garantire il monitoraggio delle matrici ambientali. In particolare, per quanto attiene il piezometro Pz16, al fine di evitare possibili infiltrazioni e/o contaminazioni delle acque di falda, dovrà essere garantita nel tempo la perfetta "tenuta" della botola carrabile, munita di guarnizioni, che s'intende posizionare per la protezione del piezometro stesso. Considerato che l'imbocco del pozzo in questione dovrà essere abbassato in quota, per poter procedere alla realizzazione del nuovo piazzale, deve essere rilevata la nuova quota (metri s.l.m.) della futura "testa pozzo", in modo da garantire nel tempo la corretta misurazione della soggiacenza della falda acquifera. Per lo svolgimento dei monitoraggi ambientali si rimanda all'allegato n. 2 del presente provvedimento;
 107. **alla data di cessazione del conferimento dei rifiuti in discarica**, l'istante deve inviare debita comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, corredata di un rilievo plano-altimetrico riportante eventuali variazioni rispetto alle quote indicate nella scheda tecnica allegata al presente provvedimento;
 108. **entro 60 giorni dalla data di cui sopra**, deve essere comunicato alla Provincia, al Dipartimento A.R.P.A di Cuneo ed al Comune di Villafalletto, la data di inizio dei lavori di copertura, che deve essere realizzata in conformità alle disposizioni indicate al punto 2.4.3. del D.Lgs 36/03 e delle previsioni progettuali. Unitamente a tale documento deve essere inviato un cronoprogramma dei lavori, comprensivo della realizzazione di eventuali ulteriori pozzi di captazione del biogas e della regimentazione delle acque meteoriche;
 109. l'utilizzo di una copertura provvisoria con le caratteristiche strutturali richiamate al succitato punto 2.4.3 deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo inviando apposita relazione tecnica indicante modalità e tempistiche;
 110. ad ultimazione dei lavori di copertura della discarica devono essere inviati, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, la certificazione di regolare esecuzione di tutte le opere, firmata da professionista abilitato, Contestualmente **deve essere formulata l'istanza di autorizzazione alla chiusura, ai sensi dell'art. 12, comma 1, lett. b) del D.Lgs 36/03**; in tale richiesta deve essere puntualmente indicata la titolarità dei soggetti che provvedono a garantire il periodo di post-gestione, sia per le operazioni di manutenzione degli interventi, sia per le operazioni di smaltimento del percolato, sia per l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo, nonché per il recupero energetico del biogas;
 111. devono essere disponibili mezzi di rapido intervento nell'eventualità che un incendio si sviluppi nella discarica. A tale scopo occorre accantonare un'adeguata riserva, facilmente accessibile, di materiale di ricoprimento e predisporre idoneo servizio di sorveglianza nell'arco dell'intera giornata;

ASPETTI CONSIDERATI UNITARIAMENTE PER LE DUE ATTIVITA' IPPC

Attività: 5.3. b *“Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al*
- trattamento biologico,
- pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al co-incenerimento. (...);”

Attività: 5.4 *“Discariche che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per inerti.”*

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Gli aspetti relativi agli approvvigionamenti idrici ed agli scarichi delle acque reflue non sono mutati rispetto a quanto precedentemente autorizzato.

In particolare:

- l'acqua utilizzata dall'impianto è prelevata dall'acquedotto pubblico per gli usi igienico-sanitari, e da un pozzo aziendale per quelli di processo (irrigazione biofiltro e aree verdi, lavaggio strade e piazzali, ecc.);
- presso il sito non sono presenti scarichi di acque reflue industriali (il percolato prodotto dalla discarica e dall'impianto di trattamento dei rifiuti viene raccolto e smaltito come rifiuto liquido);
- le **acque reflue domestiche** sono sottoposte a trattamento in fossa Imhoff e vasca di decantazione e, successivamente, scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante sub-irrigazione (S1 e S5);
- in relazione alle **acque meteoriche di dilavamento** ed alle **acque di lavaggio delle aree esterne**, è stato inoltrato un nuovo piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i. (*“Aggiornamento dicembre 2020”*), completo di planimetrie, relazione tecnica e disciplinare.

Le acque meteoriche di dilavamento vengono gestite secondo lo schema seguente:

Superfici dilavate	Tipo di gestione e recapito finale (per le acque meteoriche)
Strade e piazzali di transito dell'impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti	<p>Acque di prima pioggia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolte in apposita vasca di prima pioggia, di capacità pari a circa 36 m³, comprendente una precedente fase di disoleazione; - successivamente, inviate al serbatoio di stoccaggio del percolato n. 1, e successivamente smaltito come rifiuto liquido. <p>Acque eccedenti la prima pioggia (acque c.d. di "2^a pioggia"):</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilanciate al laghetto (riserva idrica antincendio), quando la capacità del laghetto sarà esaurita, le acque di seconda pioggia saranno smaltite in sub-irrigazione, attraverso una rete di tubi drenanti posti a sud del laghetto stesso (S3); - in caso di piogge intense, immesse negli strati superficiali del sottosuolo mediante tubazione disperdente c/o la vasca di prima pioggia (S2).
Piazzola dei motori del biogas e Nuovo piazzale di stoccaggio cassoni del CSS	<p>Acque di prima pioggia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolte in apposita vasca di prima pioggia, di capacità pari a circa 15 m³; - successivamente, inviate al serbatoio di stoccaggio del percolato n. 1, e successivamente smaltito come rifiuto liquido. <p>Acque eccedenti la prima pioggia (acque c.d. di "2^a pioggia"):</p> <ul style="list-style-type: none"> - inviate ad un disoleatore dedicato; - recapitate a sfioro verso la tubazione che raccoglie le acque dei piazzali, attraverso cui raggiungeranno la vasca di raccolta di prima pioggia esistente in regime di scarico delle seconde piogge verso il laghetto del sito (le due vasche di prima pioggia sono dimensionate con gli stessi criteri e gestite con la stessa logica di processo), quando la capacità del laghetto sarà esaurita, le acque di seconda pioggia saranno smaltite in sub-irrigazione, attraverso una rete di tubi drenanti posti a sud del laghetto stesso (S3); - in caso di piogge intense, immesse negli strati superficiali del sottosuolo mediante tubazione disperdente c/o la vasca di prima pioggia (S2).
Coperture dell'impianto di trattamento dei rifiuti	<p>Avviate al laghetto utilizzato come riserva idrica antincendio¹. Le eccedenze saranno smaltite in sub-irrigazione nei pressi del laghetto stesso (S3). In caso di piogge intense, saranno immesse negli strati superficiali del sottosuolo mediante tubazione disperdente c/o la vasca di prima pioggia (S2).</p>
Superficie della discarica con copertura impermeabile provvisoria Sponde della fossa scarti (inerbite e drenanti) e rampe di accesso alla stessa	<p>Acque di corrivazione considerate non contaminate, smaltite attraverso il canale di dispersione realizzato intorno alla fossa scarti (S4).</p>

¹ in parte inviate direttamente per caduta, in parte rilanciate dalla zona della vasca di prima pioggia

Superficie della discarica attualmente in coltivazione	Le acque meteoriche generano percolato (e come tale vengono gestite), vengono inviate al serbatoio n.2.
Superficie della discarica non ancora coltivata	Acque considerate non contaminate, rilanciate al canale di dispersione realizzato intorno alla fossa scarti (S4).

Le vasche di prima pioggia presentano le seguenti caratteristiche principali:

- realizzate in c.l.s. gettato in opera o prefabbricato;
- internamente, il sistema di stramazzi e paratie consente la separazione dal flusso dell'acqua di solidi sedimentabili ed eventuali sostanze flottanti (oli e schiume), che restano intrappolati e vengono periodicamente rimossi dalla vasca mediante autospurghi;

Il lavaggio di strade e piazzali viene effettuato quotidianamente e, in prevalenza, mediante spazzatrice/aspiratrice meccanica.

Alcune zone specifiche dei piazzali vengono lavate con acqua industriale; gran parte di quest'acqua scolante ricade all'interno delle vasche di scarico dell'impianto di trattamento dei rifiuti e va a produrre percolato, la parte restante viene intercettata dalle caditoie dei piazzali e convogliata alla vasca di prima pioggia.

Le acque di lavaggio delle ruote degli automezzi e dei mezzi operativi sono raccolte e convogliate nella rete di raccolta dei percolati.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 5

N° Scarico finale ²	Scarico parziale ³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (m ³ /anno)	Recettore ⁵	Codice Scarico	Limiti di emissione
S1	D	Servizi igienici	Saltuario	290 (dato stimato)	Strati superficiali del sottosuolo (mediante sub-irrigazione) Cod. C.I. 06553F29091	CN1919029	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S5	D	Servizi igienici	Saltuario	348 (dato stimato)	Strati superficiali del sottosuolo (mediante sub-irrigazione) Cod. C.I. 06553F29091	CN0000615	

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

N° Scarico finale ⁶	Scarico parziale ⁷	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁸	Recettore ⁹	Limiti di emissione
S2	M	Acque di 2° pioggia dai piazzali e acque delle coperture dell'impianto (qualora eccedenti la capacità di inviare acqua al laghetto e al sistema drenante S3 – caso piogge intense)	Occasionale	Strati superficiali del sottosuolo (mediante tubazioni disperdenti c/o vasca di prima pioggia) Cod. C.I. 06553F29091	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S3	M	Acque di 2° pioggia e acque delle coperture dell'impianto eccedenti la capacità del laghetto antincendio	Occasionale	Strati superficiali del sottosuolo (mediante tubazioni disperdenti c/o laghetto di riserva idrica antincendio) Cod. C.I. 06553F29091	
S4	M	Acque di dilavamento della discarica non coltivata con impermeabilizzazione provvisoria e delle superfici coperte	Occasionale	Suolo (mediante canale di dispersione realizzato intorno alla fossa scarti) Cod. C.I. 06553F29091	

⁶ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

⁷ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

⁸ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁹ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in fognatura ed in acque superficiali

112. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
113. devono essere presenti, nonché mantenuti sempre efficienti, idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata dal pozzo aziendale;
114. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua e degli interventi di manutenzione e taratura. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
115. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
116. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
117. i sistemi di raccolta, depurazione e scarico delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento devono essere mantenuti sempre efficienti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
118. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
119. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

120. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
121. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
122. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
123. per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

EMISSIONI SONORE

Per i limiti di emissione ed immissione si fa riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997 nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

L'impianto è in funzione nel periodo diurno, nel periodo notturno sono comunque attive alcune fonti rumorose quali quelle connesse all'impianto di aspirazione della sezione di bioessiccazione ed alla piazzola biogas

Prescrizioni

124. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
125. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, in occasione della presentazione dell'istanza di riesame, con valenza di rinnovo, della presente autorizzazione. Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;
126. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultino superiori ai limiti stabiliti dal PCA, la Ditta deve elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

SICUREZZA INDUSTRIALE E ADEMPIMENTO EX DM 95/2019

L'attività dichiara di non aver subito variazioni rispetto a quanto a suo tempo autorizzato e che non è soggetta alla normativa Seveso (D.Lgs 105/2015).

Nell'esame dell'applicazione delle BATc il gestore precisa tra l'altro che:

- è presente un sistema di video-sorveglianza e servizio di vigilanza.
- è attivo un sistema di rilevazione ed estinzione antincendio che copre le attività più esposte al rischio, in accordo con il CPI rilasciato dai VVF. L'allarme antincendio viene anche diffuso alle squadre di emergenza reperibili attraverso un combinatore telefonico. E' presente riserva idrica antincendio.
- è stato redatto il Piano di Emergenza sito-specifico, che prevende gli scenari di emergenza e le procedura di risposta. Presso il sito vengono svolte esercitazioni periodiche di simulazione dei differenti scenari (incendio, infortunio, sversamenti accidentali, ecc.).
- sono presenti kit per il contenimento e l'assorbimento di eventuali reflui liquidi sversati sui piazzali. Qualunque liquido sversato all'interno degli edifici, in ogni caso, verrebbe raccolto dal sistema di raccolta dei percolati. Uno sversamento che si verificasse sui piazzali esterni, anche qualora non venisse prontamente assorbito attraverso l'impiego dei Kit sopra menzionati, verrebbe intercettato dalle vasche di prima pioggia e potenzialmente inviato al serbatoio di stoccaggio dei percolati.

Non sono previsti serbatoi di stoccaggio di liquidi interrati (carburanti, olii, percolato).

I serbatoi di stoccaggio del percolato sono fuori terra e dotati di bacino di contenimento in calcestruzzo.

L'intera superficie interna dello stabilimento, costituita da un battuto in cemento armato di spessore minimo di 20 cm, è impermeabilizzata grazie alla presenza di una guaina sottostante costituita da un manto in HDPE di spessore 2 mm.

Allegato 1 - Pag. 33 di 35

Il proponente ha trasmesso la relazione "06 - Relazione Atex Villafalletto maggio 2021" in relazione al sistema di produzione e utilizzo del biogas aggiornata con i dati più recenti a disposizione.

Nella classificazione, relativa alla presenza di biogas nell'area della discarica, sono state considerate sia l'impianto di recupero energetico del biogas che le altre sezioni di impianto con presenza di biogas.

E' presente un sistema di telesorveglianza che consente la visualizzazione in tempo reale dei principali parametri di funzionamento del sistema di aspirazione e combustione del biogas e permette il comando e la regolazione a distanza dell'impianto stesso.

Anche nell'impianto ITS possono manifestarsi dei rischi associati alla presenza di polveri combustibili che possono formare con l'aria atmosfere esplosive.

SOSTANZE CHE POSSONO DETERMINARE ATMOSFERE ESPLOSIVE – GAS E POLVERI

Biogas	Formazione da fermentazione del rifiuto in discarica e impianto di estrazione e produzione energia elettrica
Ammoniaca	Impianto di trattamento dei fumi dell'impianto di recupero energetico del biogas
Polveri	Formazione nel processo di raffinazione e produzione del CSS
Idrogeno	Prodotto dalle batterie di accumulatori durante le operazioni di ricarica

Per tutte queste sostanze i tecnici incaricati hanno condotto le analisi di rischio, hanno descritto le misure poste in essere, le attività di informazione e formazione del personale e di manutenzione.

E' stata trasmessa la verifica di assoggettabilità alla presentazione della relazione di riferimento "07 - Verifica Sussistenza RdR Villafalletto maggio 2021" aggiornata con i dati più recenti a disposizione

Si rileva il superamento di alcune delle soglie previste dal DM 95 del 15/04/2019, tuttavia l'azienda adotta le seguenti modalità di stoccaggio:

- il serbatoio di gasolio da circa 3 m³ è a doppia camicia, collocato fuori terra, all'interno di un bacino di contenimento di capacità adeguata e sormontato da una tettoia;
- il serbatoio mobile da circa 1 m³ a servizio dei mezzi che operano in discarica è anch'esso a doppia camicia, dotato di un adeguato bacino di contenimento e sormontato da una tettoia;
- il serbatoio di stoccaggio dell'Ammoniaca da circa 9 m³ è a doppia camicia (con intercapedine atta a contenere eventuali fuori-uscite dal contenitore più interno), collocato fuori terra, posto al di sopra della superficie in cemento armato che costituisce la cosiddetta piazzola biogas (a sua volta dotata di rete di intercettazione delle acque di prima pioggia e disoleatore);
- la schiuma antincendio è contenuta in cisternette da 1 m³, conservate su bacino di contenimento posto in area coperta, posto al di sopra di piazzali in cemento armato impermeabilizzato con HDPE e dotati di rete di intercettazione dei percolati (piazzali interni all'impianto);

Allegato 1 - Pag. 34 di 35

- in caso d'incendio che comportasse l'utilizzo come agente estinguente del mix acque e liquido schiumogeno, il proponente fa riferimento al Piano di Emergenza - Impianti Villafalletto (Istruzione 666.4026/03), più precisamente al paragrafo intitolato "6.3 Gestione degli impatti ambientali emergenziali". Il mix di acqua e liquido schiumogeno impiegato per lo spegnimento di incendi che si dovessero verificare nelle sezioni di impianto di scarico, triturazione, bioessiccazione, produzione CSS e pressatura, confinato entro i limiti dello Stabilimento, verrebbe intercettato dal sistema di captazione del percolato (soprastante le superfici totalmente impermeabilizzate dell'impianto stesso) ed inviato al serbatoio dedicato allo stoccaggio del percolato dell'impianto. Il percolato intercettato dalla rete di drenaggio dei percolati verrà successivamente allontanato e smaltito in impianti di depurazione autorizzati

Il proponente conclude la propria valutazione nel seguente modo: *"Viste le caratteristiche delle pavimentazioni e della realizzazione in generale dell'impianto e le modalità di stoccaggio/gestione delle sostanze pericolose, non si ritiene che vi sia una effettiva possibilità di contaminazione di suolo e acque. Pertanto non vi sono sostanze definite "pertinenti" e non è necessario procedere con l'elaborazione della RdR."*

Si ritiene condivisibile in linea generale la suddetta conclusione.

Prescrizioni

127. in occasione dell'utilizzo di nuove sostanze o preparati nel ciclo produttivo deve essere valutata l'applicabilità del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i., nonché quanto previsto dal D.M. 95/2019 in relazione alla necessità di predisporre la relazione di riferimento;

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA DISCARICA	5
VALORI DI QUALITÀ, LIVELLI DI GUARDIA E PIANI DI INTERVENTO PER MATRICE AMBIENTALE.....	5
1. Acque sotterranee	5
2. Gas di discarica.....	7
3. Qualità dell'aria.....	8
4. Battente statico percolato.....	9
QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO CON ATTIGUA DISCARICA.....	11
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE	20

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** (aggiornamento settembre 2021 e relativi allegati) comprensivo delle attività di sorveglianza e controllo della discarica posta a valle della piattaforma. In particolare

1. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
2. ai fini dell'effettuazione degli autocontrolli, per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATc di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, cap. 3.4.3). Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF citato che, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - a. Norme tecniche CEN
 - b. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - c. Norme tecniche ISO
 - d. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
 - e. Per i parametri non BAT AEL, si adottino i metodi di analisi per matrice, sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente;
3. **Le metodiche di cui sopra dovranno essere aggiornate, ove necessario, rispetto all'ultimo aggiornamento di maggio 2021, entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento;** eventuali modifiche devono essere comunicate all'Arpa Dipartimento Provinciale di Cuneo, per le valutazioni del caso;
4. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria, la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;
5. Fatto salvo quanto previsto nei piani di intervento per le singole matrici, riportati nel presente allegato, ogni superamento di limite o anomalia rispetto alle indicazioni della tabella riassuntiva dei dati di monitoraggio deve essere comunicato alla Provincia, al Dipartimento

Allegato 2 – Pag. 2

Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Villafalletto, non oltre 15 giorni dopo la conclusione delle analisi o l'effettuazione delle misure;

6. Tutti i dati relativi al monitoraggio, prescritti dal presente allegato tecnico e organizzati in forma chiara ed utilizzabile, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Villafalletto, unitamente alla relazione di cui al punto 7. Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure;
7. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune di Villafalletto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazioni attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
 - d) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice.

La relazione deve altresì contenere i seguenti dati riferiti all'anno precedente:

- bilancio di materia e energia della piattaforma nel suo complesso
- quantità e caratteristiche dei rifiuti smaltiti in discarica ;
- quantitativo dei materiali utilizzati per la copertura giornaliera e finale delle celle;
- volumetria residua disponibile;
- bilancio idrico del percolato (produzione in m³/anno), da correlare con i dati e parametri meteorologici, nonché sistemi utilizzati e quantitativi inviati annualmente (in m³) a trattamento/smaltimento;
- quantità di gas prodotto ed estratto (Nm³/anno) ed eventuale recupero di energia (KWh/anno);
- risultati analitici dei monitoraggi delle matrici ambientali, delle emissioni e di tutte le verifiche prescritte dal D.Lgs. 36/03 e di quelle contenute nel presente provvedimento, corredate dalle necessarie interpretazioni e valutazioni dei risultati ottenuti, nel rispetto delle prescrizioni tecniche riportate nel presente allegato;
- verifica dello stato di applicazione della procedura di campionamento analisi e valutazione di conformità relativamente al CSS "rifiuto" derivante dall'impianto ed eventuali criticità riscontrate.

Tutti i dati relativi al monitoraggio, prescritti dal presente allegato tecnico e organizzati in forma chiara ed utilizzabile, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Villafalletto, unitamente alla relazione di cui al punto 7. Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure;

8. La relazione ambientale prevista per il mese di aprile 2023 (riferita all'annualità 2022), relativamente alla discarica, dovrà essere corredata dalla valutazione sull'efficacia della nuova metodologia inerente i criteri di attivazione delle procedure di accertamento di eventuali contaminazioni e dall'individuazione di eventuali criticità con la proposta interventi correttivi qualora necessari;

Allegato 2 – Pag. 3

9. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del precedente punto 7.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

I punti di emissione, scarico e di monitoraggio indicati nel Piano sono riferiti alla TAVOLA 14: *"Planimetria punti di emissione, monitoraggio e presidi ambientali"* - Revisione 03 - dicembre 2020.

PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA DISCARICA

VALORI DI QUALITÀ, LIVELLI DI GUARDIA E PIANI DI INTERVENTO PER MATRICE AMBIENTALE

1. Acque sotterranee

Nel corso del procedimento di Riesame è stata messa in atto una revisione di individuazione delle soglie introducendo parametri marker stabiliti con la modalità di cui al documento RECONnet nel 2016 “*Determinazione e gestione dei livelli di guardia per il monitoraggio delle discariche*” utilizzando per il calcolo effettivo delle concentrazioni un software statistico dell’EPA, sviluppato basandosi sulla letteratura disponibile in materia di analisi statistiche ambientali. I parametri “marker” e relativi livelli sono riportati nella sottostante tabella.

Tabella 1a: livelli di guardia per le acque sotterranee per i parametri “marker”

PARAMETRO	U.M.	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI ALLARME
Cloruri	mg/l	9,5	13,2
Solfati	mg/l	114	129
Azoto ammoniacale (NH ₄ ⁺)	mg/l NH ₄ ⁺	0,07*	0,1*

* Il valore riscontrato per l’ammonica, affinché esso contribuisca all’attivazione delle procedure di Attenzione ed Allarme, dovrà comunque essere superiore alla Soglia di Rilevabilità della metodica applicata dal Laboratorio.

Le modalità che verranno adottate possono essere riassunte come segue:

- Al **superamento delle concentrazioni di soglia (Attenzione o Allarme) di tutti e tre i parametri “marker” contemporaneamente** prenderanno avvio le procedure di intervento previste dal piano riportato nella tabella 1c riportata in seguito
- Il **superamento della soglia di allarme di 2 parametri “marker” su 3**, implica l’attuazione del **piano di intervento previsto per il superamento della soglia di attenzione**.
- Il superamento della **soglia di attenzione di 2 parametri “marker” su 3**, verrà registrato internamente e **riportato nelle relazioni annuali**.

Inoltre sono stati definiti nuovi valori di soglia per tutti i parametri fondamentali (ad esclusione della temperatura) della Tabella 1 del D.Lgs. n. 36 del 2003 (e ss.mm.ii.),

Tabella 1b: livelli di guardia (soglie) per le acque sotterranee per i parametri fondamentali non “marker”,

PARAMETRO	U.M.	SOGLIA
Azoto nitrico	mg/l	19
Azoto nitroso	mg/l	0,13
Conducibilità elettrica specifica	µS	786

Ossidabilità	mg/l	3
Ferro	µg/l	183
Manganese	µg/l	38
pH*	-	6,4 – 8,4

* per il pH viene riportato un intervallo (limite inferiore e limite superiore) anziché una sola soglia (limite superiore)

Il superamento della soglia stabilita di uno solo dei parametri fondamentali “non marker”, anche in uno solo dei piezometri del sito, **comporta la comunicazione agli Enti di Controllo (ARPA Cuneo e Provincia di Cuneo).**

Qualora nei due piezometri in cui sono inserite le sonde multiparametriche per la misura in continuo di pH, conducibilità e potenziale redox, venisse superato il valore di Conducibilità Elettrica Specifica di **786 µS/cm**, previa verifica del corretto funzionamento e della pulizia delle sonde, si procederà all'esecuzione di una campagna di monitoraggio eccezionale ed integrativa su tutti i piezometri presenti presso il sito e su tutti i parametri previsti per le campagne trimestrali, volta ad accertare l'eventuale manifestarsi del superamento delle soglie di Attenzione ed Allarme sopra descritte e riportate nella Tabella 1a.

Tabella 1c: piani d'intervento in caso di raggiungimento dei livelli di guardia per le acque sotterranee

LIVELLO DI GUARDIA	INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI RIFERIMENTO
SOGLIA DI ATTENZIONE	<p>Nel caso di superamento della soglia di Attenzione (come sopra definita) in uno qualsiasi dei piezometri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ ripetizione del campionamento presso il piezometro interessato dal superamento, dopo spurgo del piezometro stesso protratto per 24 ore; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di Attenzione) deve essere accompagnata da un'apposita relazione a firma di tecnico abilitato relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti e contenente un'interpretazione del fenomeno; - i monitoraggi devono essere effettuati con periodicità mensile, ed il set d'analisi potrà essere integrato con eventuali ulteriori parametri significativi; - nel caso in cui il superamento sia riscontrato in un piezometro posto idraulicamente “a valle”, la frequenza mensile del monitoraggio deve essere estesa anche ai piezometri limitrofi; ■ tutti gli interventi in oggetto devono essere messi in atto fino alla scomparsa del superamento o alla stabilizzazione dei valori rilevati, da verificarsi per un periodo non inferiore a tre mesi; ■ l'interruzione degli interventi in oggetto deve essere comunicata, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni; tale comunicazione deve essere accompagnata da una relazione tecnica di consuntivo del fenomeno osservato.

SOGLIA DI ALLARME	<p><u>Nel caso di superamento della soglia di Allarme (come sopra definita), in un piezometro posto idraulicamente “a valle”:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ ripetizione del campionamento presso il piezometro interessato dal superamento, dopo spurgo del piezometro stesso protratto per 24 ore; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - sospensione del ricircolo del percolato. - verifica immediata del funzionamento dell'intero sistema di estrazione del percolato dei lotti di discarica; - comunicazione immediata di quanto rilevato alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. - verifica del superamento riscontrato, mediante la ripetizione del campionamento in oggetto per tre volte nelle due settimane successive al superamento riscontrato; durante tale periodo il piezometro interessato dal superamento verrà mantenuto in spurgo e le acque estratte restituite in modo tale da non arrecare pregiudizi al sistema di controllo e non peggiorare la qualità dell'acquifero; le soluzioni tecnico-operative adottate per la restituzione delle acque di spurgo devono essere illustrate nella relazione di cui al punto seguente; - entro i successivi 15 giorni dalla verifica di cui sopra (eseguita mediante la sopra descritta triplice ripetizione del campionamento), deve essere trasmessa, alla Provincia ed Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, una relazione - a firma di tecnico abilitato - contenente un'approfondita analisi d'interpretazione ed una valutazione della possibile evoluzione del fenomeno; - i monitoraggi devono essere effettuati con periodicità mensile, sia presso il piezometro interessato dal superamento sia presso quelli limitrofi, ed il set d'analisi dovrà essere integrato con i parametri caratterizzanti del percolato. ■ tutti gli interventi in oggetto devono essere messi in atto fino alla scomparsa del superamento della soglia di allarme, da verificarsi per un periodo non inferiore a tre mesi; ■ l'interruzione degli interventi in oggetto deve essere comunicata, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni; tale comunicazione deve essere accompagnata da una relazione tecnica di consuntivo sul fenomeno osservato. <p><u>Nel caso di superamento della soglia di Allarme (come sopra definita), in un piezometro posto idraulicamente “a monte”:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ attuazione degli interventi previsti per il superamento della soglia di Attenzione.

2. Gas di discarica

Tabella 2a: livelli di guardia per il biogas (presenza di biogas nei piezometri)

PARAMETRO	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI ALLARME
Metano (CH ₄)	1%	5%

Tabella 2b: piani d'intervento in caso di raggiungimento dei livelli di guardia (presenza di biogas nei piezometri)

LIVELLO DI GUARDIA	INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI RIFERIMENTO
SOGLIA DI	<p><u>Nel caso di superamento della soglia di attenzione in uno qualsiasi dei piezometri:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ controllo dell'integrità rete captazione biogas e estrazione/ricircolo percolato ■ ripetizione delle indagini che hanno evidenziato il superamento; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - incremento della depressione nei pozzi di captazione del biogas prossimi all'evidenza;

Allegato 2 – Pag. 7

ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di attenzione) deve essere accompagnata da un'apposita relazione, a firma di tecnico abilitato, relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti, contenente un'interpretazione del fenomeno; - i monitoraggi devono essere effettuati con <u>periodicità mensile</u>, presso tutti i piezometri; ■ tutti gli interventi in oggetto devono essere messi in atto fino alla scomparsa del superamento o alla stabilizzazione dei valori rilevati, da verificarsi per un periodo non inferiore a tre mesi; ■ l'interruzione degli interventi in oggetto deve essere comunicata, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni; tale comunicazione deve essere accompagnata da una relazione tecnica di consuntivo sul fenomeno osservato.
SOGLIA DI ALLARME	<p>Nel caso di superamento della soglia di allarme in uno qualsiasi dei piezometri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ controllo dell'integrità rete captazione biogas e estrazione/ricircolo percolato ■ ripetizione delle indagini che hanno evidenziato il superamento; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - ulteriore incremento della depressione <u>in tutti i pozzi di captazione del biogas</u>; - sospensione del ricircolo del percolato - comunicazione immediata di quanto rilevato alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo; - i monitoraggi devono essere effettuati con <u>periodicità settimanale</u>, presso tutti i piezometri; <p>la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di allarme) deve essere accompagnata da un'apposita relazione a firma di tecnico abilitato, relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti, contenente una valutazione della possibile evoluzione del fenomeno (ad esempio, con l'ausilio di un modello matematico di diffusione);</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ predisposizione, di un idoneo programma di lavoro finalizzato alla definizione della magnitudo del fenomeno e delle conseguenti, ulteriori modalità d'intervento.

3. Qualità dell'aria

Tabella 3a: valori di qualità dell'aria e livelli di guardia

PARAMETRO	U.M.	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI ALLARME
Metano (CH ₄)	mg/Nm ³	20	50
Idrocarburi non metanici (NMHC)	mg/Nm ³	5	10
Ammoniaca (NH ₃)	mg/Nm ³	5	10
Acido solfidrico (H ₂ S)	mg/Nm ³	1	5

Tabella 3b: piani d'intervento in caso di raggiungimento dei livelli di guardia per la qualità dell'aria

LIVELLO DI GUARDIA	INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI RIFERIMENTO
SOGLIA DI ATTENZIONE	<p>Nel caso di superamento della soglia di attenzione in uno qualsiasi dei punti di monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ controllo dell'integrità rete captazione biogas e estrazione/ricircolo percolato; ■ ripetizione delle indagini che hanno evidenziato il superamento; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - incremento della depressione in tutti i pozzi di captazione del biogas; - sospensione del ricircolo del percolato - la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di attenzione) dovrà essere accompagnata da un'apposita relazione, a firma di tecnico abilitato, relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti, e contenente un'interpretazione del fenomeno; - i monitoraggi dovranno essere effettuati con <u>periodicità mensile</u>, presso i tre punti di monitoraggio; ■ tutti gli interventi in oggetto dovranno essere messi in atto fino alla scomparsa del superamento o alla stabilizzazione dei valori rilevati, da verificarsi per un periodo non inferiore a tre mesi; ■ l'interruzione degli interventi in oggetto dovrà essere comunicata, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni; tale comunicazione dovrà essere accompagnata da una relazione tecnica di consuntivo sul fenomeno osservato.
SOGLIA DI ALLARME	<p>Nel caso di superamento della soglia di allarme in uno qualsiasi dei punti di monitoraggio:</p> <p>Tutti gli interventi previsti per il superamento della soglia di attenzione, con l'aggiunta dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ la relazione tecnica relativa a quanto riscontrato ed agli interventi adottati e previsti –da trasmettersi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo entro i termini previsti per la trasmissione degli esiti dei monitoraggi - dovrà contenere un'approfondita interpretazione ed una valutazione della possibile evoluzione del fenomeno; tale relazione dovrà essere comunque aggiornata alla scomparsa del superamento, nonché, qualora il superamento permanga per un periodo superiore a tre mesi, con periodicità trimestrale; ■ predisposizione, in accordo con gli Enti competenti, di un idoneo programma di lavoro finalizzato alla definizione della magnitudo del fenomeno e delle conseguenti, ulteriori modalità d'intervento.

4. Battente statico percolato

Tabella 4a: livelli di guardia per il battente del percolato nei pozzi di controllo interni alla fossa scarti

PARAMETRO	LIVELLO DI GUARDIA
Battente statico	1 m (al disopra del piano superiore dello strato drenante di fondo della discarica, non al di sopra del fondo del pozzo: il fondo del pozzo, infatti, è collocato mediamente 30-40 cm al di sotto del piano superiore dello strato drenante di fondo, ad una quota da cui il percolato normalmente non può comunque essere estratto dalle pompe)

Tabella 4b: piani d'intervento in caso di raggiungimento del livello di guardia per il battente del percolato

INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DEL LIVELLO DI GUARDIA
<ul style="list-style-type: none">■ Al superamento del livello di guardia - misurazione effettuata in condizioni statiche (*) - all'interno dei pozzi di controllo, saranno adottati dal gestore i seguenti interventi:<ul style="list-style-type: none">- Sospensione del ricircolo del percolato nel settore di scarica interessato dal superamento;- Intensificazione del monitoraggio del battente, portando la frequenza della misura da mensile a settimanale;- Verifica del funzionamento delle pompe di estrazione del percolato dal fondo dei settori interessati dall'innalzamento del battente e misura del battente anche nei pozzi di estrazione del percolato e del biogas, al fine di verificare se il superamento del livello di guardia sia o meno un fenomeno circoscritto al pozzo di misura;- Intensificazione dell' allontanamento del percolato dal sito mediante autobotti;- Comunicazione del superamento e del successivo ripristino delle condizioni di normalità alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;- Nel caso in cui gli interventi di cui sopra non garantiscano il ripristino di condizioni di normalità il gestore dovrà proporre alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo le iniziative che intende mettere in atto (es. emungimenti localizzati ecc..)
(*) la rappresentatività della misura deve essere valutata tenendo conto delle precipitazioni meteoriche e del ricircolo del percolato.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO CON ATTIGUA DISCARICA

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 - ACQUE SOTTERRANEE					
Misure livelli di falda	Pz1, Pz2*, Pz3*, Pz4*, Pz5*, Pz6, Pz7, Pz8, Pz9, Pz10, Pz11, Pz12*, Pz16	12	mensile	Quota falda riferita da t.p.	Fino alla realizzazione dei nuovi piezometri i punti di monitoraggio restano quelli della rete esistente, identificati con le sigle Pz1, Pz2*, Pz3*, Pz4*, Pz6, Pz7, Pz8, Pz9, Pz10, Pz11, Pz12*, Pz16, Pz17
Analisi acque di falda - Campagna base	Pz2*, Pz3*, Pz4*, Pz5*, Pz10, Pz6, Pz8	3	trimestrale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	Fino alla realizzazione dei nuovi piezometri i punti di monitoraggio restano quelli della rete esistente, identificati con le sigle Pz2*, Pz3*, Pz4*, Pz6, Pz8, Pz10, Pz17.
Analisi acque di falda- Campagna completa	Pz1, Pz2*, Pz3*, Pz4*, Pz5*, Pz6, Pz7, Pz8, Pz9, Pz10, Pz11, Pz12*, Pz16	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	Fino alla realizzazione dei nuovi piezometri i punti di monitoraggio restano quelli della rete esistente, identificati con le sigle Pz1, Pz2*, Pz3*, Pz4*, Pz6, Pz7, Pz8, Pz9, Pz10, Pz11, Pz12*, Pz16 e Pz17
Analisi acque di falda - Sonde Multiparametriche	Pz16, Pz5*		Continuo	pH, conducibilità, potenziale redox	Rilevazione giornaliera con registrazione del dato (automatico o manuale). Restituzione tramite tabella o grafico Fino alla realizzazione del nuovo Pz5 i punti di monitoraggio restano quelli della rete esistente, identificati con le sigle Pz16 e Pz17

Allegato 2 – Pag. 11

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
2 - ACQUE METEORICHE DI RUSCELLAMENTO					
Acque di ruscellamento	1	3	trimestrale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	Prima della realizzazione del lotto 9 il punto di prelievo deve essere individuato nel fosso di raccolta perimetrale della discarica, in prossimità del PZ6). Ad ampliamento completato (lotto9) il punto di rilievo è individuato in prossimità del PZ 4
Acque di ruscellamento	1	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	
3 - ACQUE SUPERFICIALI					
Analisi acque superficiali Torrente Maira - Campagna base	T1, T2	3	trimestrale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	
Analisi acque superficiali Torrente Maira - Campagna completa	T1, T2	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali,	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
				solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	
4- PERCOLATO					
Battente percolato	8 pozzi di controllo	12	mensile	Battente percolato espresso in metri dalla quota superiore dello strato di drenaggio in ghiaia di fondo vasca	
Volume di percolato	8	12	mensile	Volume prodotto da impianto di trattamento, volume prodotto da discarica (lotti 1, 2, 3, 4 e 5), volume prodotto da discarica (lotti 6, 7, 8 e 9), volume prodotto da prima pioggia, volume in giacenza in serbatoio 1, volume giacenza serbatoio 2, volume inviato a smaltimento, volume ricircolato nel bioreattore	
Analisi Percolato - Campagna base	P1, P2	3	trimestrale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici.	
Analisi percolato Campagna completa	P1, P2	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici, fluoruri, IPA, cianuri, azoto nitroso, azoto nitrico, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	
5 - EMISSIONI DA IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Misura inquinati dal punto di emissione	E1+E2		semestrale	Polveri totali, S.O.T., H ₂ S, NH ₃	
Misura inquinati dal punto di emissione	E3		annuale	Polveri totali	
Monitoraggio aria in ingresso al substrato biofiltro	-		continuo	Umidità, Temperatura	Trimestralmente i dati del sistema vengono scaricati e conservati (grafico e tabella) viene registrato un dato al giorno

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
6 - EMISSIONI DA DISCARICA					
Monitoraggio biogas	Collettore adduzione biogas a motori	continuo		CH4, CO2, O2	CH4 e CO2 elaborati mensilmente (tabella) . Registrazione giornaliera manuale dell'ossigeno ed elaborazione mensile tabella) viene registrato un dato al giorno
Composizione chimica biogas	Collettore adduzione biogas a motori	1	annuale	CO2, N2, NH3, HF, CH4, H2S, PCI, HCl, Polveri, Umidità	
Depressione applicata nel collettore di adduzione del biogas ai motori e/o alla torcia	Collettore adduzione biogas a motori	continuo		Pressione (mbar)	Registrazione giornaliera manuale della pressione ed elaborazione mensile (tabella)
Volume biogas inviato alla torcia o ai motori	2	12	mensile	Metri cubi inviati ai motori e metri cubi inviati alla torcia	
Presenza biogas nei piezometri di controllo perimetrali alla fossa scarti	MB1, MB2, MB3*, MB4*, MB5*	4	trimestrale	CH4, CO2	Fino alla realizzazione dei nuovi piezometri i punti di monitoraggio restano quelli della rete esistente, identificati con le sigle MB1, MB2, MB3, MB4, MB5
7 - EMISSIONI DA MOTORI					
Misura inquinanti dal punto di emissione	E7	1	annuale	polveri, ossidi di azoto, CO, COT, HCl, HF	
8 - QUALITÀ DELL' ARIA					
Analisi qualità dell'aria	A1, A2	12	mensile	NH3, Mercaptani, H2S, CH4, idrocarburi non metanici, polveri totali, PM10	
9 - DATI METEO					
Acquisizione ed elaborazione dati della stazione meteo discarica/impianto	1	12	Acquisizione oraria ed elaborazione e tramite grafico/tabella	Precipitazioni, temperatura, direzione e velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Rilevazione in continuo con elaborazione dei dati orari tramite grafico mensile o tabella formato file
10 - MORFOLOGIA (TOPOGRAFIA)					
Rilievi topografici	1	2	semestrale	Volumetria occupata dai rifiuti Volumetria residua disponibile	

Allegato 2 – Pag. 14

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
11 - BILANCIO DI MATERIA					
Quantità rifiuti ingresso e uscita dall'impianto di trattamento suddivisi per tipologia	1	1	annuale	Tonnellate anno	
Quantità rifiuti smaltiti in discarica suddivisi per tipologia	1	1	annuale	Tonnellate anno	
Quantità materiale infrastrato/copertura rifiuti	1	1	annuale	Tonnellate e metri cubi	
12 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Rifiuti solidi urbani a valle raccolta differenziata destinati alla bioessiccazione	1	4	stagionale	Analisi merceologica	
Rifiuti speciali non pericolosi destinati alla sezione di bioessiccazione 19 12 12 19 0501 19 08 01 19 08 02		1	Lotto omogeneo di provenienza ANNUALE	Analisi merceologica analisi chimica volta ad attestare la non pericolosità del rifiuto in ingresso	Caratterizzazione annuale per ciascun produttore
Rifiuti speciali non pericolosi destinati alla produzione di combustibile solido secondario	Vedi nota	1	Vedi nota	Umidità, sostanza organica, cloro, caratterizzazione per attribuzione CER e attestazione non pericolosità comprensiva almeno dei seguenti metalli: Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio	Trimestrale nel primo anno di conferimento e successivamente annuale per ogni produttore
	Vedi nota	1	Annuale	Analisi merceologica Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio	Assoggettato a quanto previsto nella Procedura di campionamento, analisi e valutazione di conformità – dicembre 2018
Frazione secco leggera (FSL) derivante dal processo di bioessiccazione dell'impianto e sottoposta alla fase di raffinazione	Vedi nota	1	annuale	Analisi merceologica Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio	Assoggettato a quanto previsto nella Procedura di campionamento, analisi e valutazione di conformità – dicembre 2018

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
13 - CARATTERIZZAZIONE COMBUSTIBILE DA RIFIUTI					
Combustibile solido secondario			lotto	Umidità totale, PCI, Cloro totale, Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallo, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio	Assoggettato a quanto previsto nella Procedura di campionamento, analisi e valutazione di conformità – dicembre 2018
			annuale	Ceneri, Zolfo, IPA, PCB totali, PCDD e PCDF	
13 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO DISCARICA					
Rifiuti solidi urbani a valle raccolta differenziata che usufruiscono di deroga al trattamento 200301	1	1	Lotto omogeneo	Verifica del rispetto delle condizioni poste dal comma 1 allegato 8 al D.Lgs 36/2003 e s.m.i.	
19.12.12 – sottovaglio + bioessicato non sottoposto a raffinazione + scarti raffinazione separatore aeraulico	1	4	trimestrale	Indice di respirazione	Calcolato come media annua di almeno quattro campioni e con tolleranza, su singolo campione, non superiore al 20%. Se provenienti da trattamento di rifiuti urbani (cfr DGR 23-11602 del 15/6/2009)
19.05.01 parte dei rifiuti urbani non compostata e simili					

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
19.05.03 compost fuori specifica					
19.12.12 – sottovaglio + bioessicato non sottoposto a raffinazione + scarti raffinazione separatore aeraulico	1	1	annuale	Sostanza secca PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di cui al Reg. (CE) n. 850/2004 (tabella 5 bis allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i) test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	Determinazioni effettuate su un campione medio delle tre frazioni di scarto
19.08.02 – rifiuti dall'eliminazione della sabbia	1	1	annuale	Sostanza secca, sostanza organica, TOC, azoto totale, pH, test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	
20 03 03 – residui dalla pulizia stradale	1	1	Lotto omogeneo	Determinazione del materiale organico putrescibile incluso il quantitativo presente nel sottovaglio	Riferimento punto 3 allegato 8 D.Lgs 36/2003 e s.m.i
20 01 11- rifiuti tessili (non destinati a recupero di materia)	1	2	annuale	Analisi merceologica	
CER 17.05.04 – terre e rocce da scavo	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	TOC, pH, PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di cui al Reg. (CE) n. 850/2004, test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	Per lotto omogeneo di provenienza è da intendersi ogni singolo conferitore. In caso di terre e rocce provenienti da siti contaminati il lotto omogeneo di provenienza dovrà coincidere con ogni sito di provenienza.

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
13 - ULTERIORI CARATTERIZZAZIONE DI RIFIUTI/MATERIALI IMPIEGATI COME COPERTURA E INFRASTRATO					
CER 17.05.04 – terre e rocce da scavo	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Scheletro, calcare totale, calcare attivo	Per lotto omogeneo di provenienza è da intendersi ogni singolo conferitore di terre e rocce da scavo, siano esse classificate come rifiuti che gestite nell'ambito dell'art. 186. In caso di terre e rocce gestite come rifiuti provenienti da siti contaminati il lotto omogeneo di provenienza dovrà coincidere con ogni sito di provenienza.
Materiali da recupero rifiuti inerti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Allegato C5, Circolare del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205	
Terre e rocce da scavo in condizione di esclusione dalla normativa rifiuti ai dell'art. 184 bis del D.L.vo 152/2006	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Scheletro. Calcare totale, calcare attivo Tabella 4.1 Allegato 4 DPR 120/2017	
14 - USO DELL'ENERGIA					
Consumo di energia elettrica da rete	Contatore	4	Trimestrale	MWh	
Consumo di energia elettrica per bioessiccazione	Contatore	4	Trimestrale	MWh	
Consumo di energia elettrica per raffinazione	Contatore	4	Trimestrale	MWh	
Consumo di combustibile per riscaldamento	1	4	Trimestrale	Metri cubi	Attualmente non si utilizza combustibile per il riscaldamento.
Consumo combustibile per autotrazione	1	4	Trimestrale	Metri cubi	
Energia elettrica prodotta dal recupero biogas	1	4	Trimestrale	MWh	
15 - UTILIZZO DELL'ACQUA					
Acqua utilizzata	Contatori	4	Trimestrale	Metri cubi attinti da pozzo Metri cubi attinti da acquedotto	
16 - EMISSIONI SONORE					
Livello di emissione	presso i punti ritenuti idonei e già considerati nelle pregresse valutazioni, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	prima della presentazione dell'istanza di rinnovo AIA	dB(A)	da trasmettere con la domanda di rinnovo AIA	
Livello di immissione					

Nota 1: la campagna completa ricomprende altresì l'ultima trimestrale

Nota 2: Tutti i dati relativi ai monitoraggi prescritti dalla presente tabella devono essere trasmessi unitamente alla relazione di cui al punto 5, allegato tecnico 2 della presente:

- per i campioni analizzati e le misure effettuate sotto forma di certificati analitici
- per gli altri monitoraggi sotto forma di certificazione attestanti l'effettuazione e la conformità.

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli, ai sensi dell' art. 29 decies comma 11- ter del D.Lgs.152/06 e smi sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n°44-3272.

COMPARTO	PARAMETRO	
GAS DI DISCARICA ¹	- METANO	MB1, MB2, MB3*, MB4*, MB5
ACQUE SOTTERRANEE ²	<ul style="list-style-type: none"> - pH, - conducibilità elettrica specifica - ossidabilità (Kubel), - BOD₅ - calcio, sodio, potassio, magnesio - cloruri, fluoruri, solfati, nitrati - ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, alluminio - boro - azoto nitroso - ione ammonio - fenoli - solventi clorurati - composti organo alogenati - solventi organici aromatici - solventi organici azotati - pesticidi - IPA - cianuri - ossidabilità - fosforo totale - torbidità 	Pz2*, Pz4*, Pz17, Pz6, Pz8, Pz10, Pz12*, Pz16*
PERCOLATO	<ul style="list-style-type: none"> - pH - conducibilità elettrica specifica - COD - BOD₅ - cloruri, solfati, fluoruri - ferro, manganese, arsenico, alluminio, rame, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, zinco - boro - azoto ammoniacale 	VASCHE DI RACCOLTA PERCOLATO P1 E P2

¹ Fino alla messa a regime dell'ampliamento, i pozzi di misura del biogas restano quelli della rete esistente MB1, MB2, MB3, MB4*, MB5

² Alla realizzazione del lotto 9 il Pz17 verrà sostituito dal Pz5*

COMPARTO	PARAMETRO	
	<ul style="list-style-type: none"> - azoto nitrico - azoto nitroso - azoto totale - fosforo totale - solventi clorurati - composti organo alogenati - solventi organici aromatici - pesticidi 	
PERCOLATO	- battente statico	8 pozzi di controllo a regime
EMISSIONI IN ATMOSFERA	- C.O.T. - NH3	(E1 + E2)
	- POLVERI, HCl, COT, HF, NO _x , CO	E7
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-

Allegato n. 3

Applicazione BAT trattamento rifiuti per attività 5.3.b per l'impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti urbani e rifiuti speciali Centro Integrato di Villafalletto

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"			
N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p>	APPLICATA	<p>La Società A2A Ambiente è già dotata della registrazione EMAS e delle certificazioni UNI EN ISO 14001, e ISO 9001. Tali sistemi di gestione sono allineati per rispondere alle caratteristiche identificate.</p> <p>Riguardo al Piano di gestione dei residui la Ditta ha fornito la procedura "02.1266.0008 Gestione operativa ITS" valida per tutti i siti del gruppo che per Villafalletto descrive il processo operativo di produzione del CSS, costituito anche dalla sezione di raffinazione che separa ulteriori materiali recuperabili dai rifiuti in ingresso per poi essere destinato al recupero energetico</p>

	<p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. e. Garantire la segregazione dei rifiuti. f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. 	APPLICATA	<p>Si rimanda alla Procedura interna 266.0020 "Protocollo di Ammissione rifiuti" ed alle specifiche prescrizioni di AIA relative alle analisi di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso all'impianto.</p> <p>In particolare: - <u>lett. a., b., g.</u></p> <p>I rifiuti solidi urbani in ingresso a valle della raccolta differenziata destinati alla bioessiccazione vengono sottoposti ad analisi merceologica con cadenza stagionale (n. 4 analisi/anno).</p> <p>I rifiuti speciali assimilabili destinati alla produzione di combustibile solido secondario sono assoggettati a quanto previsto nella Procedura di campionamento, analisi e valutazione di conformità – dicembre 2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Umidità, Sostanza organica, Cloro, Omologa analitica di base (tipica per verifica di attribuzione codice CER e attestazione non pericolosità) comprensiva di una analisi dei metalli (Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio), con frequenza trimestrale nel primo anno di conferimento e successivamente annuale per ogni produttore (per ogni eventuale nuovo produttore sarà inteso il primo anno a decorrere dal primo conferimento). - Analisi Merceologica + Analisi Metalli (Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio) annuale per ogni produttore. La caratterizzazione dei metalli nei rifiuti speciali avverrà con le stesse modalità riferite al CSS: analisi statistica dei metalli riferita a n. 10 analisi derivanti da n. 10 sottocampioni derivanti da un campione

			<p>rappresentativo per ciascun produttore/provenienza (il campione rappresentativo sarà costituito durante tutto il corso dell'anno attraverso aumenti di 1-2 kg prelevati da campioni di rifiuti speciali corrispondenti a ciascuno dei lotti di CSS prodotti). I dati saranno disponibili nei primi mesi dell'anno successivo. Agli esiti dell'analisi non sono applicati i limiti per il conferimento del CSS all'Utilizzatore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione di un campione rappresentativo per ciascun produttore/provenienza di rifiuti speciali, corrispondente a ciascun periodo di produzione dei lotti di CSS. Tali campioni non saranno normalmente analizzati, ma saranno conservati in stabilimento per obbligatorie verifiche, che si rendessero necessarie qualora si registrassero delle non conformità di 2° livello sul CSS. Tali campioni saranno conservati presso lo Stabilimento del Produttore fino al momento in cui saranno disponibili presso lo Stabilimento stesso almeno i campioni rappresentativi di n. 5 lotti successivi di CSS. L'eventuale analisi riguarderà i seguenti Metalli (Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio). <p>La Frazione Secco Leggera (FSL) destinata alla produzione di combustibile solido secondario è assoggettata a quanto previsto nella Procedura di campionamento, analisi e valutazione di conformità – dicembre 2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi Merceologica + Analisi Metalli (Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio) annuale. La caratterizzazione dei metalli nella FRAZIONE SECCO LEGGERA avverrà con le stesse modalità riferite al CSS: analisi statistica riferita a n. 10 analisi derivanti da n. 10 sotto-
--	--	--	--

			<p>campioni derivanti da un campione rappresentativo (il campione rappresentativo sarà costituito durante tutto il corso dell'anno attraverso aumenti di 1-2 kg prelevati da campioni di FSL corrispondenti a ciascuno dei lotti di CSS prodotti). I dati saranno disponibili nei primi mesi dell'anno successivo. Agli esiti dell'analisi non sono applicati i limiti per il conferimento del CSS all'Utilizzatore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione di un campione rappresentativo di FSL, corrispondente a ciascun periodo di produzione dei lotti di CSS. Tali campioni non saranno normalmente analizzati, ma saranno conservati in stabilimento per eventuali facoltative verifiche, che si rendessero necessarie qualora si registrassero delle non conformità di 2° livello sul CSS. Tali campioni saranno conservati presso lo Stabilimento del Produttore fino al momento in cui saranno disponibili presso lo Stabilimento stesso almeno i campioni rappresentativi di n. 5 lotti successivi di CSS. L'eventuale analisi riguarderà i seguenti Metalli (Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio) <p>- <u>let. c.</u> A2A Ambiente mette in atto un sistema di tracciabilità (FIR e registro di C/S).</p> <p>- <u>let. d.</u> Si procede all'analisi periodica dei rifiuti in uscita per ottenere l'omologa degli impianti di destino. Il CSS, in particolare, è assoggettato a quanto previsto nella procedura di campionamento, analisi e valutazione di conformità – dicembre 2018.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per lotti: Analisi di Umidità totale, PCI, Cloro totale, Arsenico, Mercurio, Cadmio, Tallio, Cobalto, Cromo, Rame, Manganese, Nichel, Piombo, Antimonio, Vanadio. Formazione lotto, campionamento, analisi e valutazione della conformità alle prescrizioni dell'utilizzatore, come
--	--	--	--

			<p>indicato nella procedura del Dicembre 2018. Tali campioni saranno conservati presso lo Stabilimento del Produttore fino al momento in cui saranno disponibili presso lo Stabilimento stesso almeno i campioni rappresentativi di n. 5 lotti successivi di CSS.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Annualmente: Analisi di Ceneri, Zolfo, IPA, PCB totali, PCDD e PCDF, da eseguire su campione formato da quota parte dei lotti costituiti nel corso dell'anno. Anche per questi parametri (ove applicabile), la verifica sarà effettuata applicando i criteri della guard band a n. 10 risultati derivanti da n. 10 sotto-campioni derivanti dal campione annuale. <p>Infine, i rifiuti generati dall'impianto e smaltiti nella discarica adiacente (ad esempio: bioessiccato, scarti della produzione di CSS, materiale compostato fuori specifica derivante dal biofiltro esausto (CER 190503)) saranno sottoposti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura dell'IRDP trimestralmente (o per lotti, nel caso di rifiuti prodotti una tantum); - Misura annuale di sostanza secca, PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di cui al reg. CE 850/2004, test di cessione previsto dal D.Lgs. 121 del 3/9/2020. <p>I Rifiuti solidi urbani a valle raccolta differenziata che usufruiscono di deroga al trattamento saranno sottoposti ad analisi merceologica.</p> <p>- <u>lett. e., f.</u> Nella zona ricezione non si verifica alcuna commistione tra i rifiuti destinati alla bioessiccazione ed i rifiuti speciali destinati direttamente alla produzione di CSS. Le porte di ricezione dalla 1 alla 4 sono dedicate esclusivamente alla ricezione dei RSU mentre la porta 5 è dedicata alla ricezione dei rifiuti speciali assimilabili, e le fosse di scarico, così come quelle del materiale triturato, sono compartimentate con setti in calcestruzzo.</p>
--	--	--	--

3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	APPLICATA	<p>La Società A2A Ambiente è già dotata delle certificazioni Emas, e UNI EN ISO 14001:2015; nell'ambito del SGA è previsto un inventario dei principali parametri emissivi che viene adeguato in funzione delle modifiche proposte.</p> <p>In merito alle <u>acque reflue</u>:</p> <p>Presso il sito non sono presenti scarichi di acque reflue industriali (il percolato prodotto dall'impianto di trattamento dei rifiuti viene raccolto e smaltito come rifiuto liquido). Si effettuano periodiche analisi sui percolati inviati a smaltimento esterno per la loro caratterizzazione, Rif. Tav. 8.</p> <p>Le aree di ricezione dedicate allo stoccaggio dei rifiuti sono poste all'interno di edificio chiuso, con pavimentazione impermeabilizzata e adeguata rete di raccolta di reflui/sversamenti.</p> <p>Le vasche interrato di raccolta/stoccaggio delle acque reflue, di prima e seconda pioggia e delle acque bianche sono adeguatamente impermeabilizzate.</p> <p>Le acque di prima pioggia vengono raccolte in apposita vasca di prima pioggia, e successivamente inviate al serbatoio di stoccaggio dei percolati, per lo smaltimento come rifiuto liquido.</p> <p>Le acque di seconda pioggia vengono rilanciate al laghetto (riserva idrica antincendio); quando la capacità del laghetto è esaurita, le acque di seconda pioggia sono smaltite in sub-irrigazione, attraverso una rete di tubi drenanti posti a sud del laghetto stesso (S3); In caso di piogge intense, le acque eccedenti la prima pioggia vengono immesse negli strati superficiali del sottosuolo mediante tubazione disperdente nei pressi della vasca di prima pioggia (S2).</p> <p>Le acque meteoriche di dilavamento decadenti dalla piazzola dei motori del biogas e della piazzola di stoccaggio del CSS vengono anch'esse separate in vasca di prima pioggia. Le seconde piogge vengono anch'esse avviate al laghetto ed alle tubazioni disperdenti S2 ed S3.</p> <p>Le aree antistanti alle porte di scarico dei rifiuti, quando necessario, vengono lavate con acqua industriale, che ricade all'interno delle vasche di scarico dell'impianto di trattamento dei rifiuti e va a produrre percolato.</p> <p>Le acque di lavaggio delle ruote degli automezzi e dei mezzi operativi sono raccolte e convogliate nella rete di raccolta dei percolati.</p>
---	---	-----------	--

			<p>In merito agli <u>scarichi gassosi</u>: Il capannone dove avviene la ricezione, la triturazione e la bioessiccazione dei rifiuti solidi urbani è chiuso e tenuto in costante depressione da apposito sistema di aspirazione delle arie esauste, avviate al sistema di abbattimento prima dell'emissione in atmosfera. Il sistema di abbattimento è composto da uno scrubber ad acido e da un biofiltro.</p> <p>Si rimanda al <u>Piano di Monitoraggio e Controllo</u> contenente tutti i monitoraggi che riguardano il Centro Integrato.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua, ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Il Centro Integrato è conforme a quanto previsto dalla normativa ambientale vigente. Non sussistono vincoli di alcuna natura a livello locale e sovraordinato. L'area in oggetto è idonea e non vi sono interferenze con zone di rispetto/tutela dei pozzi né dei corsi d'acqua.</p> <p>La movimentazione principale dei rifiuti viene svolta all'interno di un capannone chiuso e con l'ausilio di gru a ponte automatiche o di nastri in gomma e tapparelle metalliche, senza il contatto diretto né con il personale, né con le pale gommate.</p> <p>L'ubicazione dei depositi è ottimizzata per il funzionamento del Centro Integrato.</p> <p>Per ogni fase del ciclo lavorativo il deposito viene effettuato mediante le modalità più adeguate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell'area del capannone dedicata alla fase di <u>ricezione</u> le vasche hanno complessivamente dimensioni sufficienti a contenere più di 1 giorno di stoccaggio di rifiuti in entrata (altezza media rifiuti in vasca circa 4 m); - Nell'area del capannone dedicata al trattamento aerobico (stabilizzazione e bioessiccazione) i rifiuti triturati e omogeneizzati vengono posti nell'area di fermentazione accelerata, con formazione di cumuli di altezza massima di 6 m. <p>Le aree di ricezione, triturazione e stabilizzazione sono all'interno di edifici chiusi, mantenuti in continua depressione dal sistema di aspirazione arie esauste, con pavimentazione impermeabilizzata e adeguato sistema/ rete di raccolta di reflui/percolati.</p>

			<p>Gli stoccaggi dei rifiuti in ingresso e in uscita sono definiti nelle aree e nelle quantità massime nell'autorizzazione di sito e monitorati periodicamente attraverso il registro di carico e scarico e il sistema di gestione dell'impianto.</p> <p>Gli eventuali rifiuti pericolosi, prodotti da attività di manutenzione (ad esempio: olio esausto) sono stoccati in aree separate in contenitori/fusti dedicati e dotati di bacino di contenimento.</p> <p>Il CSS prodotto dal trattamento viene stoccato in cassoni coperti, collocati al di sopra dei piazzali in calcestruzzo.</p> <p>Gli scarti generati dalla produzione del CSS, una volta generati, vengono smaltiti presso la discarica di Servizio, distante poche centinaia di metri dai punti di produzione degli scarti stessi.</p>
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la loro movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>La Società dispone di struttura operativa e tecnica adeguata e regolarmente formata-informata-addestrata.</p> <p>Le operazioni di movimentazione durante le fasi di ricezione, triturazione, bioessiccazione e raffinazione vengono svolte mediante un impianto automatizzato (carriponte e nastri), senza il contatto diretto né con il personale, né con le pale gommate.</p> <p>Nell'area di bioessiccazione, raffinazione e produzione del CSS è attiva una fitta rete di aspirazioni per l'intercettazione degli inquinanti e delle polveri. E per il loro avvio ai sistemi di abbattimento installati.</p> <p>Il CSS prodotto dal trattamento viene stoccato in cassoni coperti, collocati al di sopra dei piazzali in calcestruzzo.</p> <p>Gli scarti generati dalla produzione del CSS, vengono smaltiti presso la discarica di Servizio, distante poche centinaia di metri dai punti di produzione degli scarti stessi.</p> <p>Tutti i conferimenti, depositi, trasferimenti e smaltimenti sono registrati nel programma gestionale, utilizzato anche per la predisposizione dei formulari in uscita e per la compilazione dei registri di Carico/Scarico.</p>
1.2. Monitoraggio			

6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	NON APPLICABILE	<p>Gli scarichi presenti nel sito non sono rilevanti in quanto sono <u>scarichi relativi alle acque meteoriche o civili</u>. Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne vengono gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. (ALLEGATO) Non sono imposti limiti di concentrazione nelle acque civili e meteoriche scaricate: le acque reflue civili sono trattate in fosse Imhoff e poi avviate allo scarico S1 e S5; gli scarichi S2 e S3 sono scarichi di acque di seconda pioggia, in subirrigazione, a valle del laghetto di riserva idrica antincendio. Lo scarico S4 è relativo alle acque di pioggia di dilavamento delle sponde e delle superfici della discarica impermeabilizzate o inerbite (superfici non interessate dalla presenza dei rifiuti).</p>																																													
7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN disponibili (in alternativa norme ISO, nazionali e internazionali con qualità scientifica equivalente).</p> <table border="1" data-bbox="219 678 1169 1356"> <thead> <tr> <th>Sostanza</th> <th>Norma</th> <th>Processo di trattamento</th> <th>Frequenza⁽¹⁾</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD^{(5) (6)}</td> <td>Nessuna norma disponibile</td> <td>Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>As, Cd, Cr, Cu, Ni, Pb, Zn^{(3) (4)}</td> <td>Diverse norme EN disponibili</td> <td>Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>Hg^{(3) (4)}</td> <td>EN ISO 17852, EN ISO 12846</td> <td>Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>PFOA, PFOS⁽³⁾</td> <td>Nessuna norma disponibile</td> <td>Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>N totale⁽⁶⁾</td> <td>EN 12260, EN ISO 11905-1</td> <td>Trattamento biologico dei rifiuti</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>TOC^{(5) (6)}</td> <td>EN 1484</td> <td>Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>P totale⁽⁶⁾</td> <td>EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885</td> <td>Trattamento biologico dei rifiuti</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>Solidi sospesi totali⁽⁶⁾</td> <td>EN 872</td> <td>Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Mensile</td> <td>BAT 20</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.</p>	Sostanza	Norma	Processo di trattamento	Frequenza ⁽¹⁾	Monitoraggio associato a	COD ^{(5) (6)}	Nessuna norma disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Mensile	BAT 20	As, Cd, Cr, Cu, Ni, Pb, Zn ^{(3) (4)}	Diverse norme EN disponibili	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20	Hg ^{(3) (4)}	EN ISO 17852, EN ISO 12846	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20	PFOA, PFOS ⁽³⁾	Nessuna norma disponibile	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Semestrale	BAT 20	N totale ⁽⁶⁾	EN 12260, EN ISO 11905-1	Trattamento biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20	TOC ^{(5) (6)}	EN 1484	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Mensile	BAT 20	P totale ⁽⁶⁾	EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885	Trattamento biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20	Solidi sospesi totali ⁽⁶⁾	EN 872	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Mensile	BAT 20	NON APPLICABILE	<p>Le acque derivanti dal processo (percolati) sono raccolte in serbatoi per essere inviate a trattamento esterno come rifiuti. Il percolato, stoccato nei serbatoi di raccolta, oltre che essere smaltito nei depuratori autorizzati, può anche essere impiegato per l'attivazione dei processi di degradazione anaerobica in discarica (cosiddetto "ricircolo").</p> <p>Le acque di dilavamento di prima pioggia, vengono raccolte nella vasca di prima pioggia e successivamente inviate nel serbatoio di stoccaggio dei percolati per essere poi smaltite come rifiuto.</p> <p>Altri flussi non rilevanti sono gestiti come descritto nel punto 3.</p> <p>Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio dei piazzali delle aree esterne vengono gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. (ALLEGATO).</p> <p>Non è imposto alcun limite di concentrazione nelle acque meteoriche scaricate.</p>
Sostanza	Norma	Processo di trattamento	Frequenza ⁽¹⁾	Monitoraggio associato a																																												
COD ^{(5) (6)}	Nessuna norma disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Mensile	BAT 20																																												
As, Cd, Cr, Cu, Ni, Pb, Zn ^{(3) (4)}	Diverse norme EN disponibili	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20																																												
Hg ^{(3) (4)}	EN ISO 17852, EN ISO 12846	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20																																												
PFOA, PFOS ⁽³⁾	Nessuna norma disponibile	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Semestrale	BAT 20																																												
N totale ⁽⁶⁾	EN 12260, EN ISO 11905-1	Trattamento biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20																																												
TOC ^{(5) (6)}	EN 1484	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Mensile	BAT 20																																												
P totale ⁽⁶⁾	EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885	Trattamento biologico dei rifiuti	Mensile	BAT 20																																												
Solidi sospesi totali ⁽⁶⁾	EN 872	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Mensile	BAT 20																																												

	<p>(2) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.</p> <p>(3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p> <p>(4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.</p> <p>(5) Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.</p> <p>(6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.</p>																											
8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN disponibili (in alternativa norme ISO, nazionali e internazionali con qualità scientifica equivalente).</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Norma/e EN</th> <th>Processo di trattamento</th> <th>Frequenza minima</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Meccanico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 25</td> </tr> <tr> <td>NH3</td> <td>Nessuna</td> <td>Biologico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 34</td> </tr> <tr> <td>Odori</td> <td>EN 13725</td> <td>Biologico ⁽⁵⁾</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 34</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>Meccanico-Biologico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 34</td> </tr> </tbody> </table> <p>⁽⁵⁾Il monitoraggio di NH3 e H2S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.</p>	Sostanza/ Parametro	Norma/e EN	Processo di trattamento	Frequenza minima	Monitoraggio associato a	Polveri	EN 13284-1	Meccanico	Semestrale	BAT 25	NH3	Nessuna	Biologico	Semestrale	BAT 34	Odori	EN 13725	Biologico ⁽⁵⁾	Semestrale	BAT 34	TVOC	EN 12619	Meccanico-Biologico	Semestrale	BAT 34	APPLICATA	<p>Il locale dove si eseguono le operazioni di ricezione, triturazione e bioessiccazione dei rifiuti è sottoposto ad aspirazione e i flussi sono convogliati al punto di emissione E1 (torre di lavaggio+biofiltro)</p> <p>Il locale adibito al trattamento di raffinazione è anch'esso aspirato e i flussi vengono convogliati al punto di emissione E2 (filtro a tessuto+torre di lavaggio+biofiltro). Il camino è in comune con E1.</p> <p>I parametri monitorati all'unico punto di emissione E1+E2 sono: polveri totali, COT, composti azotati (come NH3) e composti solforati (come H2S) con una frequenza semestrale.</p> <p>Mentre le emissioni derivanti dal locale di raffinazione e l'ex locale di maturazione FOS vengono convogliate al punto di emissione E3 e il parametro monitorato è costituito dalle polveri totali con una frequenza annuale.</p> <p>In considerazione dell'ubicazione dell'impianto, il parametro odori non è monitorato, essendo previsto, tra l'altro, in alternativa a NH3.</p>
Sostanza/ Parametro	Norma/e EN	Processo di trattamento	Frequenza minima	Monitoraggio associato a																								
Polveri	EN 13284-1	Meccanico	Semestrale	BAT 25																								
NH3	Nessuna	Biologico	Semestrale	BAT 34																								
Odori	EN 13725	Biologico ⁽⁵⁾	Semestrale	BAT 34																								
TVOC	EN 12619	Meccanico-Biologico	Semestrale	BAT 34																								
9	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	NON APPLICABILE	<p>Nel Centro Integrato non sono presenti i processi di trattamento rifiuti indicati nella BAT.</p>																									
10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	NON APPLICABILE	<p>Tutta l'area di lavorazione è in capannone chiuso mantenuto in continua depressione da apposito sistema di aspirazione delle arie esauste, che sono avviate a sistema di abbattimento prima dell'emissione in atmosfera.</p> <p>Non sono emerse in passato problematiche legate alle emissioni di odori; il parametro non viene monitorato in quanto si ritiene sufficiente il monitoraggio di NH₃ e H₂S, come chiesto da BAT 8.</p>																									

	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	APPLICATA	Il PMC AIA prevede il monitoraggio dei consumi/produzione delle principali risorse/componenti, tra cui quelle indicate nella BAT.
1.3. Emissioni in atmosfera			
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze; - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON APPLICABILE	Il trattamento aerobico dei rifiuti viene svolto all'interno di aree chiuse dotate di aerazione controllata, la pavimentazione è forata e consente all'aria aspirata di processo di essere convogliata al sistema di depurazione e deodorizzazione (scrubber ad acido e biofiltro). In passato non è mai emersa alcuna segnalazione di molestia legata alla diffusione di odori dall'impianto da parte della popolazione. La ditta ha fornito la procedura "03-266.0008 Gestione operativa ITS" all'interno della quale il paragrafo 5.3.1 è dedicato alla gestione delle emissioni in atmosfera, comprensiva del controllo di eventuali odori molesti.. Il programma di prevenzione degli odori, descritto in tale procedura consiste nella pianificazione della manutenzione del biofiltro e dello scrubber e prevede che in caso di segnalazione di molestie odorigene inteso come "reclamo" esso venga gestito secondo la procedura "02 – 266.0028 Gestione delle NC interne dei reclami e delle richieste di informazioni"
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. <ol style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti. b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita. c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, - manutenzione frequente del sistema di aerazione. 	NON APPLICABILE	Si vedano per completezza le note a BAT 10 e BAT 12.

	<p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>		
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati); - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe; - limitare l'altezza di caduta del materiale; - limitare la velocità della circolazione; - uso di barriere frangivento. <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti; - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche; - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni; - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico; - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>(Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento).</p> <p>c. Prevenzione della corrosione, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione; - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori); - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso; - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. <p>(L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti).</p> <p>e. Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p> <p>f. Manutenzione, le tecniche comprendono:</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><u>p.to a., d.</u> Tutte le lavorazioni e gli stoccaggi avvengono all'interno di capannoni chiusi dotati di sistemi di aspirazione collegati ad appositi impianti di abbattimento.</p> <p><u>p.to b., f.</u> Tutte le apparecchiature sono sottoposte a manutenzione secondo scadenziario definito appositamente per le macchine e attrezzature dell'impianto.</p> <p><u>p.to c.</u> Scelta dei materiali e rivestimenti già effettuata secondo le norme tecniche atte a inibire la corrosione (tubi in calcestruzzo, polipropilene, acciaio).</p> <p><u>p.to e.</u> La bagnatura non è necessaria in quanto non vi sono stoccaggi all'aperto o non sottoposti ad aspirazione controllata.</p> <p><u>p.to g.</u> Il lavaggio di strade e piazzali viene effettuato frequentemente e, in prevalenza, mediante la spazzatrice o aspiratrice meccanica presente presso lo stabilimento. Le zone adiacenti alle bocche di scarico degli automezzi vengono lavate quotidianamente con acqua industriale; L'acqua di lavaggio ricade all'interno delle vasche di scarico dell'impianto di trattamento dei rifiuti e viene intercettata dalla rete di raccolta e rilancio del percolato.</p> <p><u>p.to h.</u> Non è previsto l'utilizzo di solventi nel processo.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite; - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair): si veda la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.</p>		
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. (...).</p> <p>b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	APPLICAT	è presente una torcia di sicurezza-per attività connessa di recupero del biogas di discarica con monitoraggio e registrazione delle operazioni di combustione.
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. – al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso (...).</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio Nox, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.</p>	APPLICATA	Vedi BAT 15
1.4. Rumore e vibrazioni			
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	APPLICATA	<p>Il rumore è monitorato e gestito nell'ambito del PMC dell'AIA.</p> <p>Le valutazioni di impatto acustico eseguite sugli impianti esistenti hanno dimostrato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente per l'acustica ambientale.</p>

18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>b. Misure operative. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii) chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità: possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) fonoriduttori, ii) isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii) confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv) insonorizzazione degli edifici. <p>e. Attenuazione del rumore: è possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p>	APPLICATA	<p>Tutte le apparecchiature/macchine maggiormente significative dal punto di vista acustico sono ubicate all'interno di edifici chiusi e/o opportunamente insonorizzati al fine di attenuare notevolmente le emissioni sonore.</p> <p>La distanza tra le sorgenti e i potenziali riceventi è comunque sempre elevata (l'intero impianto è circondato da aree agricole prive di abitazioni).</p> <p>Tutte le apparecchiature sono mantenute regolarmente.</p>
1.5. Emissioni in acqua			
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici); - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio); - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b. Ricircolo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p>	APPLICATA	<p><u>p.to a., b.</u> Le acque meteoriche di seconda pioggia vengono rilanciate al laghetto per il successivo riutilizzo come riserva idrica antincendio. I rifiuti sono trattati, movimentati e stoccati all'interno di capannoni e/o strutture coperte per evitare il dilavamento degli stessi da parte delle acque meteoriche. Il CSS, una volta prodotto, è stoccato in cassoni chiusi e coperti, depositati in aree pavimentate.</p> <p><u>p.to c.</u> Le aree interessate dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti sono dotate di pavimentazione impermeabilizzata e adeguato sistema/rete di raccolta di reflui/sversamenti.</p> <p><u>p.to d., i.</u> I 2 serbatoi di stoccaggio da 600 mc e le vasche di prima pioggia sono dimensionate e costruite in base alle attività previste in impianto e i dati meteorici dell'area geografica. Negli anni di attività del sito le volumetrie si sono dimostrate più che adeguate ad accogliere le acque raccolte. Il sistema di gestione prevede un controllo tramite software dei livelli e delle pompe a servizio del sistema di raccolta delle acque. I serbatoi del percolato sono corredati da bacini di</p>

	<p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppopieno; - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio); - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		<p>contenimento anti-sversamento dimensionati come previsto dalle norme tecniche.</p> <p><u>p.to e.</u> I rifiuti sono trattati, movimentati e stoccati all'interno di capannoni chiusi per evitare il dilavamento degli stessi da parte delle acque meteoriche.</p> <p><u>p.to f., g.</u> Tutte le acque che interessano l'impianto (percolati, meteoriche da tetti, meteoriche da strade e piazzali, prima e seconda pioggia, ecc.) sono raccolte e gestite separatamente tra loro, in funzione delle differenti necessità di tutela dell'ambiente.</p> <p><u>p.to h.</u> Tutte le vasche sono impermeabili o dotate di sistemi di impermeabilizzazione in grado di garantire la tenuta idraulica.</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. [...]</p>	NON APPLICABILE	<p>Presso il sito non sono presenti scarichi di acque reflue industriali. Il percolato prodotto dall'impianto di trattamento dei rifiuti viene raccolto e smaltito come rifiuto liquido, pertanto non viene effettuato alcun trattamento delle acque reflue.</p>

			Il percolato stoccato nei serbatoi dell'impianto, in alternativa al suo allontanamento ai depuratori, può anche essere impiegato per l'attivazione dei processi di degradazione anaerobica della discarica (ricircolo).
1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti			
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dell'impianto da atti vandalici; - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione; - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni; - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	APPLICATA	<p><u>p.to a., b</u></p> <p>È presente un sistema di video-sorveglianza e servizio di vigilanza.</p> <p>Presso il sito è attivo un sistema di rilevazione ed estinzione antincendio che copre le attività più esposte al rischio, in accordo con il CPI rilasciato dai VVF.</p> <p>L'allarme antincendio viene anche diffuso alle squadre di emergenza reperibili attraverso un combinatore telefonico.</p> <p>Presso il sito è attivo un sistema di antintrusione perimetrale (telecamere) ed interno agli uffici (volumetrico).</p> <p>In ogni caso, l'impianto è sempre presidiato (365 giorni/anno, 24 ore su 24) dalla presenza in sito di un servizio di guardiania e di controllo di processo (funzionamento apparecchiature e antincendio).</p> <p>In accordo con la normativa vigente è redatto il Piano di Emergenza sito-specifico, che previene gli scenari di emergenza e la procedura di risposta. Presso il sito vengono svolte esercitazioni periodiche di simulazione dei differenti scenari (incendio, infortunio, sversamenti accidentali, ecc..).</p> <p>Presso lo stabilimento sono presenti kit per il contenimento e l'assorbimento di eventuali reflui liquidi sversati sui piazzali. Qualunque liquido sversato all'interno degli edifici, in ogni caso, verrebbe raccolto dal sistema di raccolta dei percolati.</p> <p>Uno sversamento che si verificasse sui piazzali esterni, anche qualora non venisse prontamente assorbito attraverso l'impiego dei Kit sopra menzionati, verrebbe intercettato dalle vasche di prima pioggia e potenzialmente inviato al serbatoio di stoccaggio dei percolati.</p> <p><u>p.to c.</u></p> <p>Il sistema di gestione applicato presso il sito prevede la registrazione degli "incidenti" e "quasi incidenti", includendo una successiva valutazione degli stessi.</p>

22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	NON APPLICATA	Il trattamento dei rifiuti non prevede l'utilizzo di rifiuti in sostituzione di altri materiali.
1.8. Efficienza energetica			
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (...) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (...) b. Registro del bilancio energetico. Si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. (...)	APPLICATA	Nell'ambito del sistema ISO 14001 e della certificazione EMAS sono monitorati annualmente gli indicatori chiave. Anche la Relazione Annuale trasmessa agli Enti della Provincia di Cuneo (Provincia, Arpa, Comune) contiene la sintesi dei consumi energetici (Energia Elettrica consumata e prodotta, Gasolio impiegato), oltre che indicazioni sul consumo energetico specifico delle attività (KWh/tonnellata di rifiuti trattati).
1.9. Riutilizzo degli imballaggi			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	NON APPLICABILE	Non si prevede l'utilizzo di imballaggi in quantitativi tali da poter essere riutilizzati, né la produzione in sito di rifiuti da imballaggio in quantitativi tali da dover essere ridotti o con caratteristiche tali da consentirne il riutilizzo.

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 del documento BATC si applicano al **trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico**, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

Tali BAT si applicano, pertanto, alla sezione di raffinazione dell'impianto di selezione e valorizzazione rifiuti.

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 2. "Conclusioni generali per il trattamento meccanico dei rifiuti"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
2.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti									
2.1.1. Emissioni nell'atmosfera									
25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> Ciclone Filtro a tessuto Lavaggio a umido Iniezione di acqua nel frantumatore <p>Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Udm</th> <th>BAT-AEL</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-5</td> </tr> </tbody> </table> <p>Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm³</p> <p>Si propone il seguente range: 2-5 mg/Nm³ (valore massimo 10 mg/Nm³ quando un filtro a tessuto non è applicabile).</p>	parametro	Udm	BAT-AEL	Polveri	mg/Nm ³	2-5	APPLICATA	<p>La sezione di raffinazione è dotata di sistema di aspirazione che convoglia i flussi ai punti di emissione E2 (comune ad E1) ed E3, tali punti di emissione sono muniti dei seguenti sistemi di abbattimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - E2, filtro a tessuto, poi convogliata al biofiltro insieme all'emissione E1, e viene monitorato al punto emissivo "E1+E2". - E3, filtro a tessuto. Inviato a proprio camino autonomo. <p>Attualmente il limite delle polveri è 10 mg/Nm³ viene ridotto a 5 mg/Nm³.</p>
parametro	Udm	BAT-AEL							
Polveri	mg/Nm ³	2-5							

2.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici			
26 - 28	(...)	NON APPLICABILI	I trattamenti svolti in impianto non riguardano tali BAT.

2.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
29 - 30	(...)	NON APPLICABILI	I trattamenti svolti in impianto non riguardano tali BAT.

2.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico			
2.4.1. Emissioni nell'atmosfera			
31	(...)	NON APPLICABILE	I trattamenti svolti in impianto non riguardano tali BAT.

2.5. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio			
32	(...)	NON APPLICABILI	I trattamenti svolti in impianto non riguardano tali BAT.

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

Tali BAT si applicano alla sezione di trattamento aerobico (stabilizzazione e bioessiccazione) dell'impianto di selezione e valorizzazione rifiuti

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 3. "Conclusioni sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti"																									
N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																						
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti																									
33	<p>Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.</p> <p>La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p>	APPLICATA	<p>A2A Ambiente ha in essere procedure di accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso, al fine di verificare la loro adeguatezza ai processi di trattamento a cui devono essere sottoposti.</p> <p>I rifiuti solidi urbani in ingresso a valle della raccolta differenziata destinato alla bioessiccazione vengono sottoposti ad analisi merceologica con cadenza stagionale (n. 4 analisi/anno).</p> <p>Si effettua inoltre una verifica visiva del carico all'ingresso, finalizzata ad escludere la presenza nei RSU di elementi dannosi per il successivo processo di bioessiccazione.</p> <p>Nella BAT 1 si sono già descritti i controlli effettuati sui rifiuti speciali in ingresso, destinati alla produzione di CSS (senza passaggio in sezione di bioessiccazione).</p>																						
34	<p>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odoriferi, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> Adsorbimento Biofiltro Filtro a tessuto Ossidazione termica Lavaggio a umido (wet scrubbing) <p><i>Tabella 6.7 - Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti.</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>U.d.m.</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NH₃ ⁽¹⁾⁽²⁾</td> <td>mg/Nm³</td> <td>0,3-20</td> <td rowspan="2">Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>Conc. odori ⁽¹⁾⁽²⁾</td> <td>ouE/Nm³</td> <td>200-1.000</td> </tr> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-5</td> <td rowspan="2">Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>5-40 ⁽³⁾</td> </tr> <tr> <td colspan="4">Note:</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	U.d.m.	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti	NH ₃ ⁽¹⁾⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	Conc. odori ⁽¹⁾⁽²⁾	ouE/Nm ³	200-1.000	Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽³⁾	Note:				APPLICATA	<p>La sezione di trattamento aerobico è dotata di un sistema di aspirazione che convoglia i flussi ai seguenti sistemi di abbattimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - torre di lavaggio (scrubber ad acido); - biofiltro. <p>La sezione di raffinazione (E2) è dotata dei seguenti sistemi di abbattimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - filtro a tessuto e successiva biofiltrazione . <p>Il punto di emissione per tali due flussi è unico: E1+E2.</p> <p>Si ritiene quindi necessario applicare i limiti relativi al trattamento combinato meccanico-biologico.</p> <p>I limiti attuali per le emissioni E1+E2 sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • NH₃: 5 mg/Nm³ (da 2 mg/Nm³ a 5 mg/Nm³) • Polveri: 5 mg/Nm³(da 10 mg/Nm³ a 5 mg/Nm³);
Parametro	U.d.m.	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti																						
NH ₃ ⁽¹⁾⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti																						
Conc. odori ⁽¹⁾⁽²⁾	ouE/Nm ³	200-1.000																							
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti																						
TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽³⁾																							
Note:																									

	<p>⁽¹⁾ Si applica il BAT-AEL per l'NH3 o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori.</p> <p>⁽²⁾ Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.</p> <p>⁽³⁾ Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.</p>		<ul style="list-style-type: none"> • TOC: 40 mg/Nm³: si riduce il limite da 50, come giustificato in Relazione Tecnica.
35	<p>Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.</p> <p>a. Segregazione dei flussi di acque. Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).</p> <p>b. Ricircolo dell'acqua. Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Riduzione al minimo della produzione di percolato. Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.</p>	APPLICATA	<p>- <u>let. a.</u> I liquidi di processo (es. percolati da rifiuti, scrubber, biofiltro, lavaggio ruote) e le acque di prima pioggia vengono raccolti separatamente dalle acque meteoriche provenienti da piazzali, e tetti/coperture e vengono inviati a smaltimento esterno.</p> <p>Il percolato può essere utilizzato, in alternativa al suo allontanamento a depuratori esterni, per l'attivazione dei processi di degradazione anaerobica presso l'adiacente discarica (ricircolo), allo scopo di favorire la produzione del biogas, la sua captazione controllata ed il suo sfruttamento energetico presso i motori endotermici installati presso il sito.</p> <p>- <u>let. b.</u> Le acque dei tetti e le acque di seconda pioggia vengono rilanciate al laghetto (riserva idrica antincendio) e smaltite per sub-irrigazione nei punti di scarico S2 ed S3.</p> <p>- <u>let. c.</u> I rifiuti permangono per circa 14-15 giorni in vasca di bioessiccazione dove perdono circa il 30% del loro peso in acqua. Tutte le operazioni avvengono in un capannone chiuso, i rifiuti non possono dunque essere soggetti all'effetto di dilavamento delle acque meteoriche. Il rifiuto bioessiccato in uscita dal trattamento ha un tenore di umidità ridotto e non è più nelle condizioni di produrre percolato.</p>
3.2. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti			
36	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.</p> <p>Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), - temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, - aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O2 e/o CO2 nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), - porosità, altezza e larghezza dell'andana. 	APPLICATA	<p>Il SGA ricomprende tutte le procedure e le istruzioni operative per attuare/rispettare gli adempimenti previsti nel Piano di Monitoraggio.</p> <p>Come detto, vengono verificati i rifiuti in ingresso.</p> <p>Il sistema di gestione prevede il controllo continuo della temperatura, altezza dei cumuli, frequenza ed assorbimento di ogni ventilatore attivo, imputato alla aspirazione dell'aria di processo.</p>

			La temperatura e l'umidità dell'aria in ingresso ai biofiltri viene misurata costantemente.
37	<p>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.</p> <p>a. Copertura con membrane semipermeabili. Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.</p> <p>b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche. Sono comprese tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); - orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito. 	APPLICATA	<p>Tutte le aree dedicate ai processi di trattamento sono al chiuso, in capannone, poste in costante depressione mediante sistema di captazione delle arie esauste.</p> <p>Anche il biofiltro è coperto e non costituisce un'emissione diffusa: il flusso in uscita è convogliato al camino di emissione (punto E1 + E2).</p>
3.3. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti			
38	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.</p> <p>Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la stabilità del funzionamento del digestore, - ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori, - prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni. <p>Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore, - temperatura d'esercizio del digestore, - portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore, - concentrazione di acidi grassi volatili (VFA - volatile fatty acids) e ammoniaca nel digestore e nel digestato, - quantità, composizione (ad esempio, H₂S) e pressione del biogas, - livelli di liquido e di schiuma nel digestore. 	NON APPLICABILE	Il trattamento svolto non è di tipo anaerobico.
3.4. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.	PARZIALMENTE APPLICATA	a. I flussi d'aria derivanti dal locale di bioessiccazione e raffinazione sono trattati in modi diversi a seconda delle loro caratteristiche e della presenza di inquinanti: il flusso proveniente dalla bioessiccazione viene trattato con torre di

	<p>a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi. Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.</p> <p>b. Ricircolo degli scarichi gassosi. Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimpressa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p>		<p>lavaggio e biofiltro, mentre il flusso proveniente dalla raffinazione prevede il passaggio in un filtro a maniche e successivamente il suo invio al biofiltro.</p> <p>Il flusso generato nella sezione di raffinazione e pressatura, come descritto nella sezione dedicata ai trattamenti meccanici, è trattato in filtro a maniche (depolverazione) ed inviato al punto di emissione E3.</p> <p>b. Non è presente il ricircolo degli scarichi gassosi in quanto non necessario e non funzionale al trattamento.</p>
--	--	--	---

Le conclusioni sulle BAT illustrate nelle **sezioni 4 e 5** si applicano rispettivamente al trattamento fisico-chimico dei rifiuti e al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa; visti i trattamenti svolti in impianto si ritengono quindi **NON pertinenti con l'attività di progetto e quindi NON applicabili**.

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 4. "Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
40 - 51	(...)	NON APPLICABILI	I trattamenti svolti in impianto non ricadono nel campo di applicazione di tali BAT.

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 5. "Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa"

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
52 - 53	(...)	NON APPLICABILI	I trattamenti svolti in impianto non ricadono nel campo di applicazione di tali BAT.

